LA PESCA IN VENETO

Flotta, imprese, produzione e commercio - anno 2018

Report edito il 16/12/2019

VENETO AGRICOLTURA

Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura

SOMMARIO

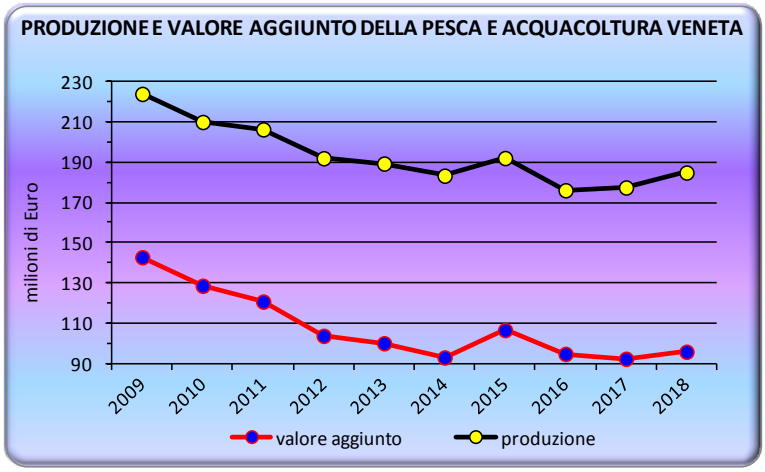
LA PESCA IN VENETO - 2018 2
LA FLOTTA 3
LE IMPRESE ITTICHE 6
LA PESCA VENETA 8
L'ACQUACOLTURA 17
LA PRODUZIONE DELLA PISCICOLTURA 20
LA PRODUZIONE ITTICA DELLE ACQUE DOLCI INTERNE 22
LA VALLICOLTURA VENETA 23
IL COMMERCIO ESTERO 24
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO 28
ALCUNE ANTICIPAZIONI SUL 2019 30
VARIAZIONI ANNUALI 2017-2018 DI ALCUNI PARAMETRI INERENTI IL SETTORE ITTICO VENETO ... 31
BIBLIOGRAFIA 32

LA PESCA IN VENETO - 2018

Per determinare il trend delle dinamiche economiche del sistema ittico veneto, in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali, è stata effettuata un'analisi del **valore aggiunto** del settore della pesca e dell'acquacoltura regionale, il cui andamento nel decennio viene riportato nel seguente grafico.

In termini numerici, il valore aggiunto è un parametro che scaturisce per differenza tra il valore della produzione della branca "pesca e acquacoltura" ed il valore dei beni e servizi intermedi consumati o reimpiegati dalla stessa. Rappresenta, quindi, un indicatore economico che mostra la produzione di ricchezza dell'intero settore.

Il Veneto, come si evince dal grafico sotto, mostra un trend del Valore Aggiunto in costante discesa sino al 2014, per poi diventare altalenante negli successivi due anni ed è del tutto speculare a quello della produzione.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT [1]*

Gli ultimi dati statistici riportati nei conti economici regionali dell'*Istat* [1] mostrano che nel 2018 si è registrato un Valore Aggiunto ai prezzi di base di circa 95,7 milioni di Euro, che porta ad una variazione annua del +3,8%; invece, confrontando l'ultimo valore rilevato con quello d'inizio periodo d'analisi (142,8 milioni di Euro nel 2009), si evidenzia un calo del -33% netto.

Il trend di questo valore, comunque, rispecchia abbastanza fedelmente quello rilevato a livello nazionale, a maggior dimostrazione dello stato di sofferenza dell'intero comparto.

Il valore della produzione della pesca veneta nell'ultimo anno è di circa 185 milioni di Euro, con una crescita annua del +4,2%. I consumi intermedi ai prezzi di acquisto, invece, sono pari a circa 89,2 milioni di Euro e sono in rialzo del +4,6% rispetto al 2017.

Come per lo scorso anno, anche nel 2018 il settore della pesca ed acquacoltura regionale da solo rappresenta il 2,9% della produzione del primario veneto ed il 3,1% del valore aggiunto totale.

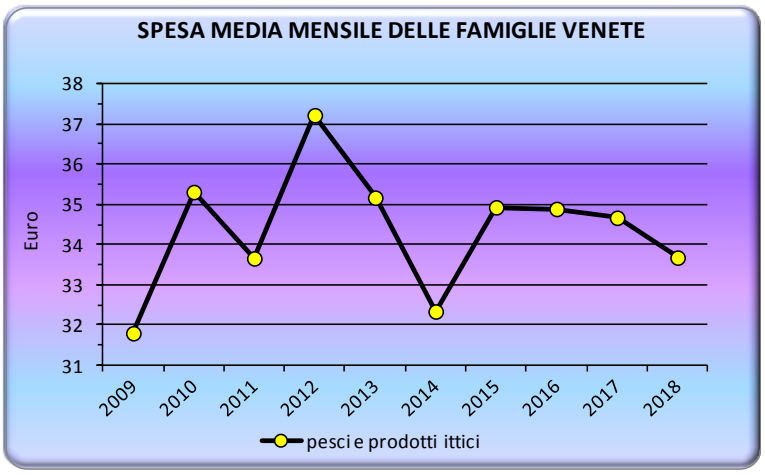
Un altro parametro economico interessante da analizzare è la **spesa media** mensile della famiglia tipica veneta per l'acquisto di prodotti ittici, con gli ultimi dati *Istat* [1] riproposti nel grafico sotto.

Risulta lampante il trend molto altalenante del valore medio della spesa mensile per gli acquisti di prodotti ittici registrati nell'ultimo decennio.

Per il 2018, nell'area del Nord-Est italiano, si rileva un esborso medio mensile di circa 33,68 Euro, a cui poi corrisponde una variazione annua del -2,9%.

Se il valore della spesa familiare media del Veneto del 2018, invece, lo si confronta con quanto speso nel 2009 (31,80 Euro), ne scaturisce un rialzo decennale del +5,9%.

Se consideriamo che il consumatore medio italiano, nel 2018 ha speso mensilmente 40,71 Euro per l'acquisto di prodotti ittici, risulta che quello veneto ne ha speso il 17,3% in meno.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT [1]*

Scendendo nel dettaglio dei prodotti alieutici acquistati dalla famiglia media italiana, cresciuti del 3,4% rispetto al 2017, questi sono rappresentati per il 44,2% da pesce fresco o refrigerato, un altro 11-17% cadauno dalle voci "pesce surgelato", dai "frutti di mare freschi o refrigerati" e dai "pesci e frutti di mare lavorati". A completare i 40,71 Euro mensili spesi concorrono, inoltre, con un 6% circa ciascuno i "frutti di mare surgelati" ed i "pesci o frutti di mare secchi o affumicati".

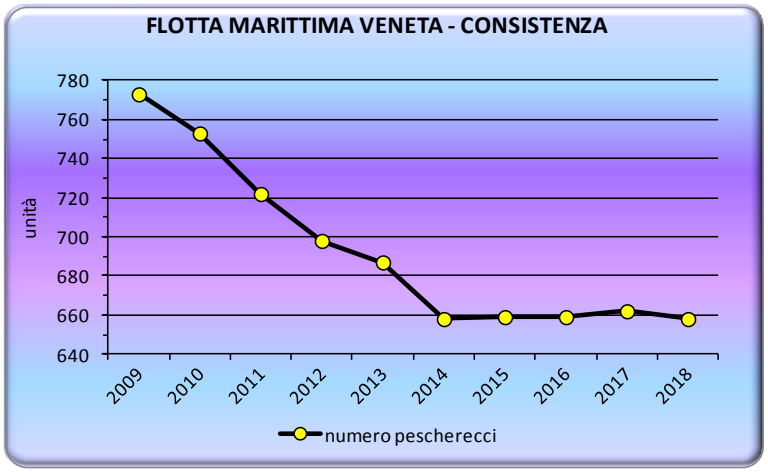
LA FLOTTA

La **flotta marittima** veneta, come quella delle restanti regioni dell'alto Adriatico, per la limitata batimetria della sponda italiana, si è adattata nel tempo a tale caratteristica. Infatti, sia l'andamento della consistenza dei pescherecci che dei valori delle relative caratteristiche tecnico-strutturali sono simili per le tre regioni alto adriatiche.

Dopo aver registrato la repentina decrescita dall'inizio del millennio del numero delle imbarcazioni alto adriatiche, fase che si è conclusa solo nel 2014 e che è stata influenzata dallo stanziamento di fondi ad hoc da parte della UE per la rottamazione di una certa quantità e target di pescherecci, al fine di ridurre lo sforzo di pesca e puntare così ad una maggiore eco-sostenibilità del settore, solo negli ultimi anni si è giunti ad una fase di stasi della consistenza delle flotte dell'area alto adriatica.

Analizzando gli ultimi dati statistici del *Fleet Register* dell'UE [2], il successivo grafico conferma quanto accennato per l'area dell'alto Adriatico, con l'evidente riduzione del numero di pescherecci marittimi del Veneto negli ultimi dieci anni.

Nel 2018 il numero di imbarcazioni della flotta veneta si è attestato su 658 unità e un corrispondente calo annuo del -0,6%, perdita che poi sale al -14,9% se il valore della consistenza attuale viene confrontato con quanto rilevato nel 2009 (773 unità).



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]*

Nella successiva tabella sono stati analizzati i parametri tecnici strutturali dei pescherecci, previo suddivisione della flotta per il sistema di pesca prevalentemente utilizzato, ossia per "attrezzo principale"come si riporta nel *Fleet Register*. C'è da rimarcare che questa suddivisione, però, non fotografa fedelmente la realtà veneta.

La non fedele corrispondenza dell'attrezzo principale di pesca dichiarato è lampante nel caso delle volanti, che comunemente non si rilevano negli elenchi del Registro, anche se alla data del 31 Dicembre 2018 in Veneto sono attive 17 coppie di barche dedite alla pesca del pesce azzurro. Infatti, queste imbarcazioni dichiarano come attrezzo principale di pesca le reti da "strascico", anche se poi in realtà operano quasi sempre come pelagiche a coppia. Inoltre, si rilevano anche licenze per le reti da circuizione a chiusura, nonostante siano del tutto assenti in Veneto. La presenza di più licenze di pesca in capo ad un armatore, gli consente di spostarsi da un sistema all'altro in base alla stagionalità della risorsa, del fermo pesca o della convenienza economica.

PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA MARITTIMA VENETA - ANNO 2018

Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (unità)	GT media (unità)	Potenza Motore (kW)	Pot. Motore media (kW)	Età media imbarcazioni
Draga idraulica	164	2.152	13,1	1.820	11,1	18.013	109,8	31
Palangari fissi	69	457	6,6	155	2,2	1.854	26,9	35
Rete a strascico	195	3.460	17,7	9.416	48,3	50.950	261,3	30
Rete da circuizione	16	116	7,3	33	2,1	571	35,7	38
Rete da posta	214	1.572	7,3	469	2,2	6.984	32,6	39
Totale	**658**	**7.758**		**11.893**		**78.371**		
Variazione 2018/2017	**-0,6%**	**-0,9%**		**-1,2%**		**-1,3%**		
Variazione 2018/2009	**-14,9%**	**-14,6%**		**-6,7%**		**-9,3%**		

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]*

Si rileva, dalla tabella in alto, che la lunghezza totale dei 658 natanti veneti è pari a 7.758 metri, che fanno scaturire un calo annuo del -0,9%, che nel lungo periodo aumenta fino al -14,6% del metraggio degli scafi. Le imbarcazioni mediamente più lunghe in Veneto sono quelle che operano con le reti da strascico (17,7 metri), seguite dalle turbo soffianti (13,1 metri).

La stazza complessiva, espressa in unità di *Gross Tonnage* (GT), registrata nell'ultimo anno è pari a 11.893 GT, con un decremento del -1,2% rispetto al 2017, mentre dal confronto con il dato del 2009 si evidenzia un ribasso decennale del -6,7%. I pescherecci che presentano, anche in questo caso, la stazza media più elevata appartengono al comparto dello strascico (48,3 GT).

Per quanto concerne la Potenza Motore, con 78.371 kW complessivi, la perdita annua è del -1,3%, mentre nel lungo periodo la diminuzione sale al -9,3%. Come in precedenza, si confermano le barche strascicanti a presentare la potenza motore media più elevata (261,3 kW).
Ancora una volta, si evidenzia la vetustà delle barche componenti la flotta marittima veneta, con l'età media dei pescherecci cha va ben oltre i 30 anni. Il 65% circa della flotta veneta possiede una età media compresa tra i 30 e i 35 anni, mentre le restanti barche sono di 38 anni e più.
Nella successiva analisi, riportata nella tabella sotto, le peculiarità strutturali della flotta veneta sono state suddivise per marineria di appartenenza, coi dati statistici rilevati al 31 Dicembre 2018.

CARATTERISTICHE TECNICHE DELLA FLOTTA VENETA PER MARINERIA DI APPARTENENZA - ANNO 2018

Marineria	N. barche	variazione % 2018/ 2017	Lunghezza (m)	variazione % 2018/ 2017	Stazza (GT)	variazione % 2018/ 2017	Potenza Motore	variazione % 2018/ 2017
Caorle	159	-3,0%	1.484	-4,2%	1.059	-6,6%	10.340	-6,4%
Chioggia	222	0,0%	3.383	-0,4%	8.101	-0,9%	43.411	-0,7%
Polesine	170	0,6%	1.670	0,3%	1.943	0,1%	15.683	0,0%
Venezia	107	0,0%	1.221	0,0%	790	0,0%	8.937	0,0%
Totale	**658**	**-0,6%**	**7.758**	**-0,9%**	**11.893**	**-1,2%**	**78.371**	**-1,3%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]*

Nel 2018 restano immutati nel numero i pescherecci della flotta marittima di Chioggia e Venezia, mentre nel Polesine risultano in leggera crescita (+0,6%) e quelli di Caorle in diminuzione (-3,0%). Chioggia, oltre al maggior numero di barche, è quella che presenta la maggiore stazza complessiva, come anche la potenza motore, segno tangibile di una flotta marittima ben attrezzata e di altura.
La flotta marittima regionale viene affiancata anche da barche di piccole dimensioni, dette di ***V categoria***, ossia unità nautiche che sono asservite agli impianti di allevamento lagunari e marittimi di molluschi bivalve. Dai dati ufficiali delle *Capitanerie di Porto* [3], nel 2018 nel Compartimento Marittimo di Chioggia si contano in attività complessivamente 81 unità (-1,2% rispetto al 2017), delle quali 7 operano a Porto Levante, 12 a Porto Tolle, 45 a Scardovari e 17 nella stessa Chioggia. Questi barchini presentano mediamente una lunghezza fuori tutto di circa 11,7 metri, una stazza pari a 9,9 unità di GT, una potenza motore di 181 kW e, per finire, un'età media dalla costruzione di quasi 20 anni. Invece, nel Compartimento Marittimo di Venezia nell'ultimo anno si rilevano in totale 20 unità appartenenti alla *V Categoria*, che mediamente posseggono un'età media dall'anno di costruzione di circa 22 anni, una lunghezza di circa 14,1 metri, una stazza di circa 15,5 GT e una potenza motore di 135,6 kW.
Nel 2018 il **fermo pesca** obbligatorio nella GSA 17 ha interessato il settore della pesca a strascico e quello delle volanti, per un totale di 42 giorni, dal 30 luglio al 9 settembre. Le barche interessate da questo blocco di attività sono quelle che operano con lo strascico, sia con rapidi che divergenti, alle quali si associano anche le volanti che comunemente hanno anche licenza per lo strascico. Dopo il periodo di fermo, nelle dieci settimane successive, rapidi, strascico a divergenti e volanti hanno pescato dal lunedì al giovedì per non più di 60 ore settimanali, per poi portarsi a 72 ore distribuite su 5 giorni a settimana.

Inoltre, viene fatto divieto di pesca entro le sei miglia per le barche strascicanti e volanti fino al 31 ottobre, limite ridotto alle quattro miglia dalla costa per le imbarcazioni impegnate nella piccola pesca costiera. Il fermo pesca consente una ottimale fase di riproduzione delle specie target, tutelandole e aumentandone i relativi stock.

Le volanti venete nel 2018 sono uscite in mare mediamente per circa 174 giornate, considerando che il numero massimo di **giornate lavorative** annue consentite dal Piano di Gestione del pesce azzurro è 180. Al netto delle giornate di fermo pesca a loro imposto, i pescherecci dediti allo strascico con rapidi di grandi dimensioni hanno pescato per circa 152 giorni, mentre i piccoli e medi per 140 giorni. Invece, le divergenti di grande stazza sono uscite in mare in media 148 volte, le barche strascicanti, piccole e medie, per 140 giornate [4].

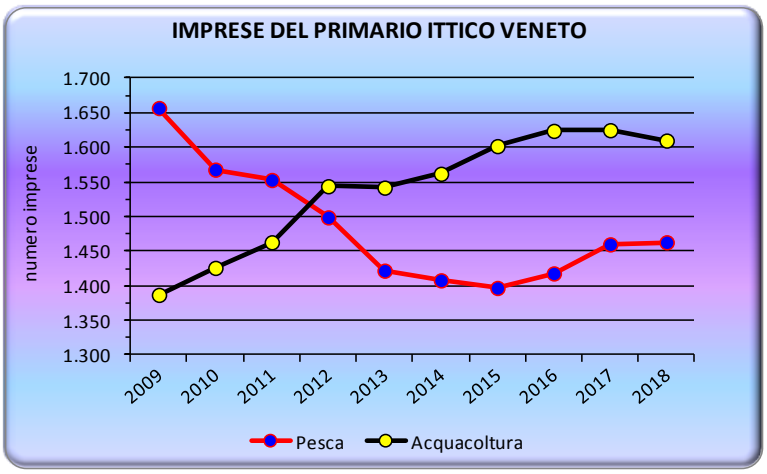
LE IMPRESE ITTICHE

Componente essenziale del comparto ittico veneto è il suo ricco tessuto di imprese, che danno vita all'intero processo produttivo, partendo dai pescatori e dagli allevatori, ossia i primi produttori, per passare poi alle aziende dedite alla lavorazione/trasformazione dei prodotti ittici e, per finire, a quelle impegnate nella fase finale di commercializzazione, sia ll'ingrosso che al dettaglio.

L'analisi dei dati statistici, estratti dal sito della Camera del Commercio Nazionale - *Infocamere* [5], evidenzia una consistenza totale di **imprese ittiche** per il Veneto nell'ultimo anno pari a 3.787 unità, che corrispondono al 15,4% delle aziende del settore ittico nazionale.

Il cuore pulsante del settore alieutico veneto è dato dalle aziende che sono impegnate nella produzione primaria ittica e di queste, nel 2018, ne risultano iscritte alla Camera del Commercio in totale 3.073 unità, con una diminuzione annua del -0,4%.

Dal grafico può notarsi come le curve che descrivono la consistenza delle imprese impegnate sia nella pesca che nell'acquacoltura nell'ultimo decennio abbiano un andamento a forbice, anche se in modo meno evidente nell'ultimo periodo.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [5]*

Dopo anni di costante calo, il numero delle imprese impegnate nella pesca dal 2016 ha avuto un certo cambio di tendenza. Nel 2018, con 1.463 unità registrate, si rileva un rialzo del +0,2% rispetto all'anno precedente, anche se dal confronto con le 1.657 aziende presenti nel 2009 si rileva una perdita del -11,7%. Nell'ultimo anno per l'acquacoltura, con 1.610 unità censite, si evince un calo annuo del -0,9%, in controtendenza con la crescita decennale pari a un +16,1% (1.387 unità presenti nel 2009).

Come già detto, oltre alle aziende dedite alla produzione primaria, completano il tessuto imprenditoriale della filiera ittica veneta le ditte operanti nella trasformazione e lavorazione dei prodotti alieutici e quelle nella commercializzazione sia all'ingrosso che al dettaglio di tali prodotti.

Sempre dai dati statistici di *Infocamere*, le imprese venete che sono impegnate nel settore ittico, come da tabella in basso, in totale sono 3.787 e sono in lieve diminuzione (-0,3%) rispetto al 2017.

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER PROVINCE - ANNO 2018

Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2018/2017
Pesca	0	17	731	3	662	50	0	**1.463**	**0,2%**
Acquacoltura	9	14	1.349	25	174	20	19	**1.610**	**-0,9%**
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	2	12	28	7	68	11	4	**132**	**3,1%**
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	4	2	9	12	6	2	**35**	**2,9%**
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	3	32	10	21	94	17	16	**193**	**0,0%**
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	2	59	17	30	166	15	9	**298**	**-1,7%**
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	2	23	1	23	3	4	**56**	**0,0%**
Totale	**16**	**140**	**2.160**	**96**	**1.199**	**122**	**54**	**3.787**	**-0,3%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [5]*

Nel 2018, nella parte a valle del comparto ittico, risultano invariate rispetto all'anno precedente le imprese attive nel commercio al dettaglio di prodotti ittici (193 unità) e quelle della preparazione e lavorazione dei prodotti ittici (56 unità), mentre le sole in perdita sono quelle del commercio ambulante (-1,7%). Risultano in rialzo, invece, le aziende dell'ingrosso dei prodotti ittici freschi (+3,1%) e quelle del commercio all'ingrosso di prodotti ittici secchi e surgelati (+2,9%).

Come preventivabile, le province di Rovigo e Venezia, le sole ad avere lo sbocco a mare, mostrano il numero più consistente di imprese ittiche. Con 1.199 aziende registrate, la provincia di Venezia da sola rappresenta quasi il 32% del totale veneto, con una decisa predominanza delle imprese della pesca e con una altrettanta rappresentatività di quelle dedite al commercio al dettaglio.

La provincia di Rovigo, invece, da sola rappresenta il 57% delle imprese ittiche venete totali, con 2.160 unità iscritte alla locale *Camera del Commercio*. Nel territorio polesano oltre il 96% delle aziende presenti sono operanti nella produzione ittica primaria, con quasi i due terzi impegnate nell'acquacoltura (molluschicoltura nello specifico).

Inoltre, sempre con un dettaglio provinciale, le imprese ittiche venete sono state suddivise per la loro natura giuridica.

L'analisi dei dati dice che nel 2018 la tipologia aziendale più rappresentata è quella delle *imprese individuali*, che da sola totalizza il 77% circa del totale regionale e, tra l'altro, risulta in perdita del -0,6% annuo. Buona anche la rappresentatività dalle *società di persone*, che sfiorano il 15% sul totale e si mostrano inalterate nel numero rispetto al 2017. E' del +2,7% il rialzo fatto segnare dalle *società di capitale*, con le *altre forme associative* che crescono, invece, di un +1,6% annuo, segno di una maggiore strutturazione del settore.

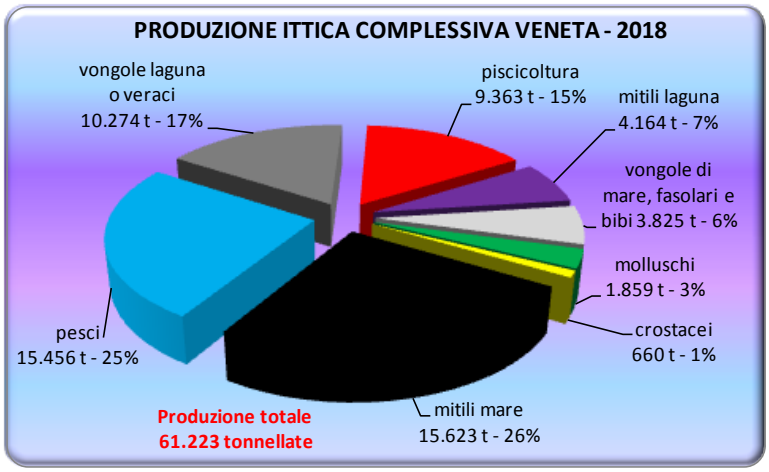
IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER NATURA GIURIDICA - ANNO 2018

Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Variazione 2018/2017
Società di capitale	1	10	50	13	90	19	9	**192**	2,7%
Società di persone	3	42	111	33	340	16	16	**561**	0,0%
Imprese individuali	10	88	1.954	49	692	86	29	**2.908**	-0,6%
Altre forme	2	0	45	1	77	1	0	**126**	1,6%
Totale	**16**	**140**	**2.160**	**96**	**1.199**	**122**	**54**	**3.787**	

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Infocamere [5]*

LA PESCA VENETA

L'*Osservatorio Socio Economico della Pesca* ha stimato quella che può essere la **produzione ittica totale** del Veneto del 2018, costituita sia dalle catture della pesca in mare che dai prodotti derivanti dagli allevamenti ittici.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, API, Co.Ge.Vo. e Regione Veneto*

Nell'ultimo anno si stima un volume totale della produzione ittica veneta pari a circa 61.223 tonnellate, con un calo del -1,3% rispetto al 2017, che è in gran parte dovuto alla perdita dei Co.Ge.Vo. e a quella delle vongole filippine di laguna.

Appare evidente dal grafico che tra le principali specie che compongono insieme la produzione ittica totale del Veneto troviamo i mitili di mare con 15.623 tonnellate (26% s.t.), seguiti dai pesci sbarcati nei mercati ittici con 15.456 tonnellate (25% s.t.) e dalle vongole filippine di laguna che sommano al 17% (10.274 tonnellate) sul totale. Ancora, al disotto delle 10.000 tonnellate troviamo la piscicoltura (15% s.t.), i mitili di laguna (7% s.t.), i molluschi bivalve di mare, eccetto i mitili, con 3.825 tonnellate (6% s.t.), poi i molluschi (3% s.t.) e i crostacei (1% s.t.) che sono transitati nei vari mercati ittici del Veneto.

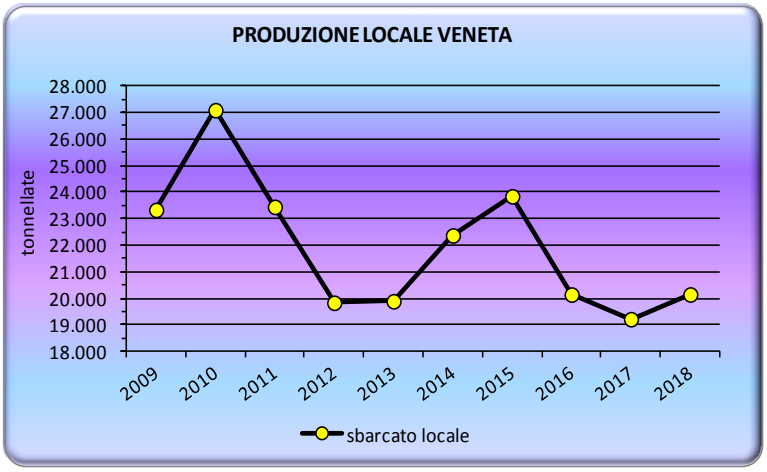
La stima poi ha riguardato il fatturato totale scaturito dalla vendita dei volumi dei prodotti ittici, calcolato ai prezzi medi alla produzione del 2018. L'incasso totale viene stimato in circa 184,7 milioni di Euro, con una perdita annua del -8,8%, in linea con quello dei quantitativi.

Anche nel 2018 si conferma il *caparossolo* o vongola di laguna la specie più redditizia e quella che di più incide sul valore totale della produzione ittica veneta. Infatti, da sola rappresenta circa il 40% del fatturato totale, con i suoi quasi 74 milioni di Euro.

Buona anche la quota sul totale della piscicoltura (23,1%), seguita dai pesci (13,9%) e dai molluschi (6,2%) transitati nei mercati ittici. I fatturati dei mitili e delle vongole di mare si mantengono rispettivamente al 5,3% e 5,2%, con i restanti al disotto della soglia del 5%.

VALORE DELLA PRODUZIONE ITTICA VENETA - 2018		
SPECIE ITTICA	RICAVI (mil. €)	INCIDENZA %
Pesci	25,66	13,9%
Molluschi	11,53	6,2%
Crostacei	4,77	2,6%
Vongole di mare	9,56	5,2%
Vongole di laguna	73,97	40,1%
Mitili di mare	9,84	5,3%
Mitili di laguna	3,08	1,7%
Fasolari e bibi	3,70	2,0%
Piscicoltura	42,57	23,0%
Totale	**184,69**	**100,0%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, API, Co.Ge.Vo. e Regione Veneto*



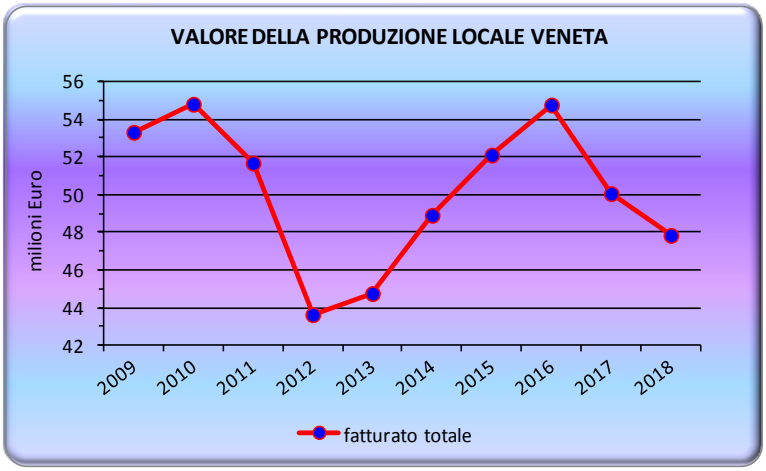
Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

Per definire la produzione alieutica locale regionale dell'ultimo anno, si sono analizzati i dati statistici dei sei *Mercati Ittici* [6] presenti in Veneto, con gli esiti riportati nei grafici e nella tabella successiva.

I quantitativi totali di **pescato locale** sbarcati nei mercati regionali dalla flotta marittima nell'ultimo decennio sono altalenanti, con un primo picco produttivo nel 2010 (27.089 t) ed un altro, più lieve, nel 2015 (23.847 t).

Nel 2018 si è rilevata una produzione totale pari a 20.153 tonnellate, dato che genera un rialzo del +4,8% rispetto al 2017, mentre rispetto a dieci anni fa i volumi di pescato sono calati del -13,6%.

In controtendenza rispetto ai volumi dello sbarcato visti prima, il relativo fatturato globale, pari nel 2018 a circa 47,8 milioni di Euro, registra una decrescita annua del -4,4%.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

Nel confronto decennale, il valore del periodo è sceso del -10,3%, a fronte dei 53,3 milioni di Euro rilevati nel 2009.

Nell'ultimo anno, come da tabella in basso, per la prima volta, il mercato ittico regionale principale per quantitativi di pesce locale sbarcato è quello di Pila-Porto Tolle che da solo, con 9.217 tonnellate registrate nel 2018, rappresenta quasi il 46% della produzione ittica del Veneto, sorpassando quello di Chioggia per circa 200 tonnellate di prodotto. L'avanzamento del mercato di Pila è avvenuto anche grazie ad un rialzo annuo dei quantitativi del +18,3%, emulato nella crescita dalla sola Scardovari. Si mostrano tutte in perdita le variazioni annue degli altri mercati ittici veneti, con cali dei transiti di prodotto alieutico locale racchiusi nella forbice del -3,1% di Chioggia e il -25,4% di Caorle.

Nel lungo periodo analizzato, invece, risultano tutti in diminuzione i volumi di pescato locale sbarcati presso i mercati veneti, con decrescite comprese in un range tra il minimo mostrato da Chioggia (-5,6%) e quello massimo rilevato per il sito di Caorle (78,8%). C'è da dire però che non tutto il pescato della flotta caorlotta passa per il locale mercato ittico, rendendo difficile il recupero delle informazioni che, di fatto, non sono tenute in considerazione in queste statistiche.

PRODUZIONE LOCALE DEI MERCATI ITTICI VENETI

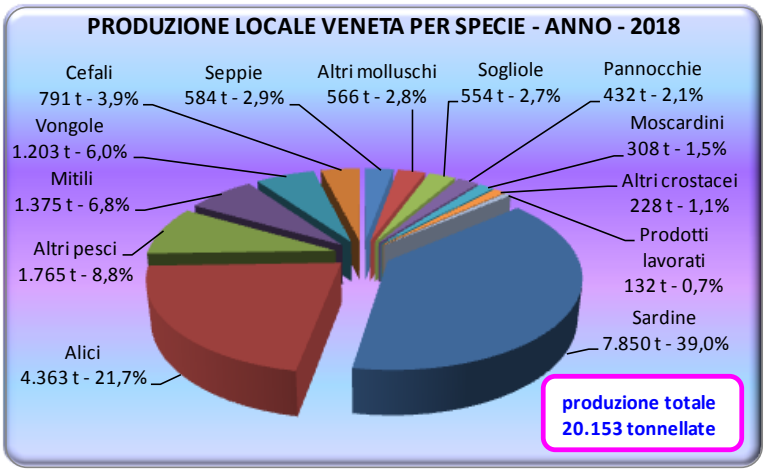
MERCATI	2018 Quantità (Ton.)	Variazione 2018/2017	Variazione 2018/2009	2018 Valori (mln. €)	Variazione 2018/2017	Variazione 2018/2009
Caorle	118	-25,4%	-78,8%	0,80	-18,3%	-69,3%
Chioggia	9.030	-3,1%	-5,6%	22,37	-2,4%	-9,7%
Pila-Porto Tolle	9.217	18,3%	-7,3%	15,02	-2,4%	27,8%
Porto Viro	372	-8,2%	-29,5%	0,91	-3,7%	-20,6%
Scardovari	285	13,1%	-36,4%	0,83	2,0%	-33,8%
Venezia	1.131	-12,7%	-50,8%	7,91	-12,3%	-32,9%
Totale	**20.153**	**4,8%**	**-13,6%**	**47,84**	**-4,4%**	**-10,3%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

In termini di incassi scaturiti dalla vendita del pesce locale, il mercato che presenta la leadership degli introiti, invece, con circa 22,4 milioni di Euro è quello di Chioggia che però si presenta in calo del -2,4% rispetto al 2017. Nonostante il buon rialzo dei volumi, il mercato di Pila-Porto Tolle fa segnare una perdita di fatturato rispetto all'anno precedente, al pari di Chioggia, del -2,4%. Anche se per un incasso al disotto del milione di Euro, solo il mercato di Scardovari si presenta in crescita (+2,0%). Nel confronto decennale, gli incassi dei mercati ittici regionali risultano in diminuzione, con decrescite comprese tra il -9,7% di Chioggia e il -69,3% di Caorle. L'unica eccezione è il solo mercato di Pila-Porto Tolle, che rispetto al 2009 guadagna un +27,8%.

Nel grafico successivo viene mostrata la suddivisione del pescato locale totale, giunto nei mercati ittici veneti nel 2018, nelle diverse specie ittiche che lo compongono.

Anche nell'ultimo anno risultano le *Sardine* la specie maggiormente pescata in regione, con 7.850 tonnellate, che ripetono il sorpasso sulle *Alici* (4.363 t) già rilevato nel 2017. Il pesce azzurro, ossia l'insieme di alici, sardine e sgombri, da solo oggi rappresenta il 61% circa dell'intero sbarcato locale veneto.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

Ad una certa distanza troviamo le *Altre specie di pesci*, cioè quelle non rientranti nelle principali specie merceologiche (es. *Mormore*, *San Pietro*, *Zanchette* e tutti i pesci di acqua dolce), con 1.765 tonnellate, seguite dai *Mitili* (1.375 tonnellate) e dalle *Vongole* (1.203 tonnellate). Inoltre, troviamo *Cefali* e *Seppie* al disotto delle mille tonnellate e, con volumi più bassi ma comunque tra le specie più caratteristiche della pesca marittima del Veneto e dell'alto Adriatico, *Sogliole*, *Pannocchie* e *Moscardini*.

Di seguito, i volumi di pescato locale del 2018, riportati nella seguente tabella, sono stati divisi per le varie categorie merceologiche che lo compongono. Si ricorda però che per "pesce bianco" si intendono tutte le specie di pesce non facenti parte del pesce azzurro.

L'aumento registrato per i quantitativi complessivi pescati nel 2018, pari al +4,8%, è in gran parte dipeso dal buon rialzo del *pesce azzurro* (+14,0%) catturato dalle volanti e, in misura minore, dai *crostacei* (+8,6%).

A determinare la buona crescita produttiva del pesce azzurro è senz'altro la marineria di Pila-Porto Tolle (+34,9%), visto che Chioggia nell'ultimo anno vede calare i suoi volumi del -1,6%. Sono in perdita il *pesce bianco* (-4,7%) e i *molluschi*, con Chioggia e Pila che per questi ultimi calano rispettivamente del -4,5% e del -11,5%.

PRODUZIONE ITTICA LOCALE VENETA PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO										
Tipologia	Pesce Azzurro (in ton.)		Pesce Bianco (in ton.)		Molluschi (in ton.)		Crostacei (in ton.)		Totale (in ton.)	
Mercati	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017
Caorle	9	-43,9%	46	-36,1%	58	-9,5%	5	-16,6%	118	-25,4%
Chioggia	5.971	-1,6%	1.529	-7,6%	1.261	-4,5%	270	-2,9%	9.030	-3,1%
Pila-Porto Tolle	6.221	34,9%	583	12,8%	2.229	-11,5%	184	25,1%	9.217	18,3%
Porto Viro	0	230,9%	362	-9,1%	1	318,2%	8	41,2%	372	-8,2%
Scardovari	2	-10,9%	172	12,7%	9	-20,2%	102	18,5%	285	13,1%
Venezia	64	0,7%	497	-9,9%	480	-19,5%	90	6,7%	1.131	-12,7%
Totale	**12.266**	**14,0%**	**3.190**	**-4,7%**	**4.037**	**-10,5%**	**660**	**8,6%**	**20.153**	**4,8%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

In termini di incassi, come da tabella successiva, a concorrere alla perdita economica complessiva nell'ultimo anno sono il *Pesce bianco* (-4,6%) e, ancor di più, i *Molluschi* (-12,9%), con Chioggia ad incidere maggiormente per i primi (-2,9%) e Porto Viro per i secondi (-21,9%).

Sono in risalita del +3,2% i *Crostacei*, con un buon +35,7% di Pila, com'è lo stesso mercato, con il suo +16,6%, a determinare l'aumento annuo del +9,1% del fatturato del *Pesce azzurro*.

VALORI DEL PESCATO LOCALE VENETO PER TIPOLOGIA DI PESCE										
Tipologia	Pesce Azzurro (in mln €)		Pesce Bianco (in mln €)		Molluschi (in mln €)		Crostacei (in mln €)		Totale (in mln €)	
Mercati	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017	2018	Variazione 2018/2017
Caorle	0,02	-39,5%	0,24	-31,1%	0,48	-8,4%	0,05	-18,1%	0,80	-18,3%
Chioggia	4,58	0,9%	8,73	-2,9%	6,98	-2,8%	2,08	-5,5%	22,37	-2,4%
Pila-Porto Tolle	6,17	16,7%	1,18	13,9%	6,27	-21,9%	1,39	35,7%	15,02	-2,4%
Porto Viro	0,00	145,4%	0,82	-5,3%	0,00	367,7%	0,08	9,5%	0,91	-3,7%
Scardovari	0,01	-5,7%	0,34	5,6%	0,08	-16,3%	0,40	3,4%	0,83	2,0%
Venezia	0,14	2,5%	3,41	-11,8%	3,59	-13,4%	0,76	-12,1%	7,91	-12,3%
Totale	**10,92**	**9,1%**	**14,74**	**-4,6%**	**17,41**	**-12,9%**	**4,77**	**3,2%**	**47,84**	**-4,4%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

Sono 17 nel 2018 le coppie di volanti attive in Veneto, con l'ulteriore perdita di due coppie rispetto all'anno precedente e tutte e due a Chioggia. Infatti, in questa marineria l'attuale flotta a volanti risulta essere composta da 4 coppie, mentre a Pila-Porto Tolle restano inalterate le 13 coppie. Le volanti presenti sul territorio veneto, che rappresentano circa il 25% di quelle operanti nel Mare Adriatico, pescano la totalità del pesce azzurro regionale.
Va ricordato che, in virtù dei DD.MM. del 25 Gennaio 2016, del 10 Agosto 2017 e, per finire, del 30 Marzo 2018 (poi rettificato il 30 Aprile 2018), è stato definita la lista che riporta le unità marittime autorizzate alla pesca dei piccoli pelagici nelle GSA 17 e 18, dalla quale risultano 41 pescherecci accreditati nel Compartimento Marittimo di Chioggia, dei quali 27 unità sono presenti a Pila-Porto Tolle e le restanti 14 a Chioggia.

Nei mercati ittici di Chioggia e Venezia, si ricorda, oltre alla quota di sbarcato locale, vi si ritrovano anche quantitativi di prodotti alieutici in transito di provenienza estera e nazionale.
Dalla tabella in basso si evince che nel mercato di Chioggia oltre l'82% delle 10.953 tonnellate di **transiti totali** è rappresentato dal prodotto locale, con questo e tutte le altre componenti in perdita rispetto al 2017, rispettivamente del -7,4% per il nazionale e -9,5% dell'estero.
Di contro, in termini di valore, i 22,4 milioni di Euro introitati dalle vendite del pescato locale si quantificano in un 62% circa dell'intero incasso, con il fatturato totale che scende del -3,4% rispetto all'anno precedente. Sia i quantitativi totali che l'incasso totale nel confronto decennale sono in perdita, rispettivamente del -15,4% e -22,0%. Tutte negative le variazioni nel tempo delle diverse quote analizzate.

DATI DEI TRANSITI MERCATALI COMPLESSIVI DI CHIOGGIA E VENEZIA						
MERCATI	2018 Quantità (ton.)	Variazione 2018/2017	Variazione 2018/2009	2018 Valori (mln. €)	Variazione 2018/2017	Variazione 2018/2009
Chioggia	**10.953**	**-4,1%**	**-15,4%**	**36,2**	**-3,4%**	**-22,0%**
di cui prodotto locale:	9.030	-3,1%	-5,6%	22,4	-2,4%	-9,7%
di cui prodotto nazionale:	896	-7,4%	-48,7%	6,7	-4,1%	-40,1%
di cui prodotto estero:	1.027	-9,5%	-37,2%	7,1	-6,0%	-32,0%
Venezia	**8.143**	**-3,4%**	**-15,7%**	**56,7**	**-2,5%**	**4,9%**
di cui prodotto locale:	1.131	-12,7%	-50,8%	7,9	-12,3%	-32,9%
di cui prodotto nazionale:	2.008	-0,1%	-8,9%	10,9	6,1%	-12,9%
di cui prodotto estero:	5.004	-2,3%	-2,9%	37,8	-2,5%	27,5%

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

A Venezia nell'ultimo anno in mercato sono transitate 8.143 tonnellate complessivamente, con una decrescita annua del -3,4%, diminuzione che sale al -15,7% nel confronto decennale. Sono tutte negative le variazioni delle quote di prodotto alieutico transitate per il mercato, con il calo più consistente registrato per il prodotto locale (-12,7%). I quantitativi più elevati transitati nella struttura veneziana, come al solito, riguardano i prodotti di provenienza estera, che nel 2018 da soli vanno oltre il 61% circa del totale.

Il fatturato complessive di Venezia nel 2018 è stato di circa 56,7 milioni di Euro, che determina un calo annuo del -2,5%, ma che però diventa positivo nel confronto con quanto incassato nel 2009 (+4,9%). Il valore del solo prodotto estero sfiora i 38 milioni di Euro e si mostra in perdita nell'ultimo anno (-2,5%), anche se evidenzia un aumento decennale del +27,5%. Di contro, la quota di prodotto nazionale vede crescere gli incassi del +6,1% rispetto al 2017, lambendo gli 11 milioni di Euro.

Dall'analisi del **prezzo medio** registrato nei sei mercati ittici veneti per il solo pescato locale delle varie specie, come riportato nella tabella seguente, nel 2018 si rileva un prezzo medio generale di 3,80 €/kg, valore in discesa rispetto al 2017 del -5,0%, ma comunque in aumento del +10,5% nel confronto decennale.

I prezzi medi alla produzione per le principali specie sbarcate nei mercati veneti mostrano in buona parte delle variazioni positive rispetto al 2017 e tutte comprese in una forbice tra il +3,6% delle seppie (7,33 €/kg) e il +14,8% dei moscardini (6,47 €/kg). Invece, evidenziano un ribasso annuo le sardine (-9,4%) ed i mitili (-14,5%).

Quasi tutti in rialzo i prezzi medi rispetto al 2009, con il picco massimo delle vongole (+103,1%), mentre calano le sogliole (-17,8%) e le sardine (-57,4%).

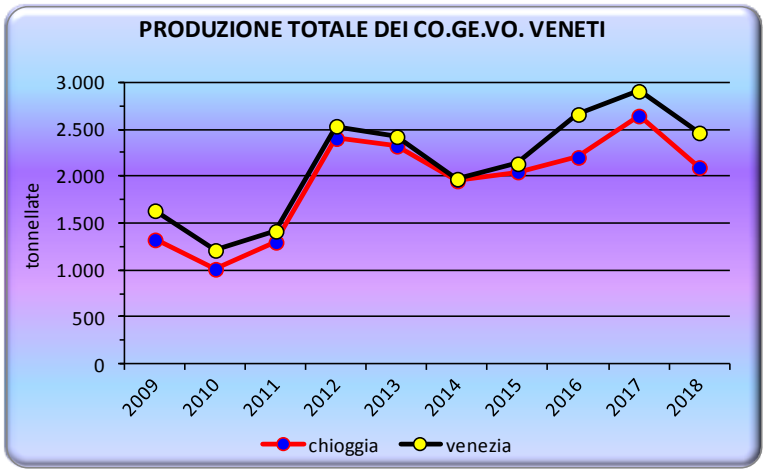
PREZZI MEDI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ITTICI LOCALI VENETI					
Specie	2018	2017	2009	variazione % 2018/2017	variazione % 2018/2009
Alici	1,48	1,34	0,98	10,4%	51,0%
Cefali	1,64	1,54	1,43	5,8%	14,0%
Mitili	0,91	1,07	0,77	-14,5%	18,8%
Moscardini	6,47	5,64	3,97	14,8%	62,9%
Pannocchie	7,26	6,68	6,10	8,7%	19,0%
Sardine	0,65	0,71	1,52	-9,4%	-57,4%
Seppie	7,33	7,07	4,69	3,6%	56,3%
Sogliole	9,03	8,43	10,98	7,2%	-17,8%
Vongole	5,91	5,50	2,91	7,3%	103,1%
Prezzo medio	**3,80**	**4,00**	**3,44**	**-5,0%**	**10,5%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

Un importante settore della filiera ittica regionale è quello rappresentato dal comparto della pesca esclusiva dei **molluschi bivalve di mare**, con il Veneto che si presenta come una delle realtà più produttive dell'Alto Adriatico e d'Italia.

Si confermano, anche per il 2018, in 163 unità le draghe idrauliche presenti in regione, visto che il loro numero resta contingentato, come anche le relative imprese che operano nel settore dei molluschi bivalve di mare. Queste imbarcazioni, da oltre un ventennio, sono associate nei due consorzi attivi sul territorio regionale, ossia i *Consorzi di Gestione delle Vongole* (Co.Ge.Vo.) di Chioggia e Venezia, che sono impegnati in una gestione razionale della risorsa, nel coordinamento dei tempi di raccolta e dei quantitativi pescabili con le relative modalità di pesca.
Analizzando le 163 turbosoffianti attualmente attive in regione, 86 sono operanti a Venezia e le altre 77 esercitano la pesca nel Compartimento Marittimo di Chioggia. Le draghe idrauliche venete appartengono a due macrocategorie a seconda del prodotto principale catturato, ossia 121 unità sono devolute alla pesca delle vongole di mare, mentre le restanti 42 barche operano in maniera esclusiva alla raccolta dei fasolari.

Delle draghe idrauliche veneziane, 63 sono vongolare e le restanti 23 fasolare, mentre a Chioggia si rilevano 58 vongolare e 19 fasolare. Di queste imbarcazioni, operanti nella pesca dei molluschi, alcune di esse nel periodo estivo utilizzano le licenze per la pesca da posta con l'autorizzazione all'uso di nasse.

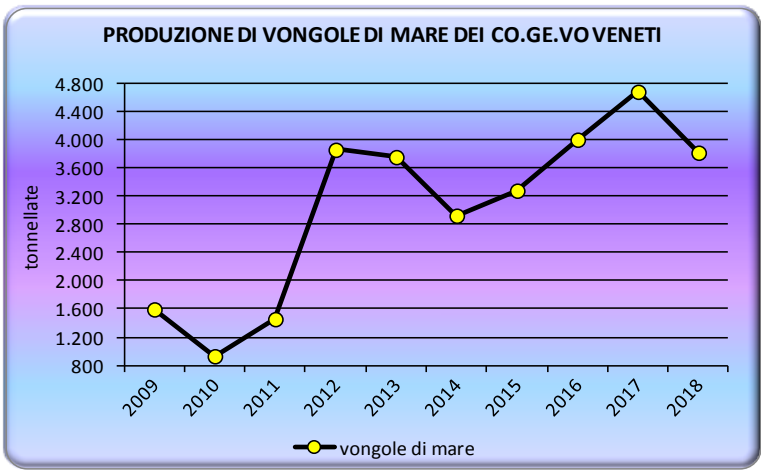


Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]*

Il grafico a lato mostra l'andamento produttivo di molluschi bivalve da parte dei Consorzi regionali, scaturito dall'analisi dei dati statistici messi a disposizione dai due *Co.Ge.Vo.* [7].
Il trend decennale mostra le curve di produzione dei due Consorzi alquanto mosse, oltre al fatto di essere molto similari tra di loro. C'è da rimarcare che la variabilità produttiva è dovuta in gran parte alla vongola di mare, un mollusco che è soggetto ciclicamente a morie e l'ultima di queste, quella che si è registrata nel 2009, ha generato un deciso calo della produzione di vongole fino al 2010. Solo nei successivi anni la produzione ha ripreso a salire, tornando lentamente ai livelli produttivi di inizio periodo.
Nei due Co.Ge.Vo., nel 2018, si è registrata una produzione totale di circa 4.560 tonnellate, con una decrescita annua del -17,9%. Se nel Co.Ge.Vo. di Venezia, con 2.464 tonnellate pescate questo anno, si registra un calo del -15,2% rispetto al 2017, nel Consorzio di Chioggia, a fronte di una produzione di 2.096 tonnellate di molluschi, si ha una perdita del -20,7%.
Ai fini di una buona gestione della risorsa, i due Consorzi veneti suggeriscono alle imprese del comparto un'attività di pesca delle vongole molto oculata durante l'anno, autoimponendosi dei periodi di fermo biologico tecnico, che nel 2018 sono stati rispettati nei mesi di Maggio, Giugno e Luglio.

Le turbosoffianti dedite alla pesca dei fasolari, oltre ad imporsi dei quantitativi massimi giornalieri di pescato, hanno effettuato un fermo pesca volontario, in cui ogni peschereccio a rotazione per due mesi nel periodo tra Gennaio e Aprile è restato fermo. In questo modo, si è limitato l'impatto sulla risorsa, comunque mantenendo un certo livello di prodotto sul mercato.

A conferma di quanto già accennato in precedenza per i casi di morie, se si analizza la sola produzione di **vongole di mare** della specie *Chamelea gallina,* si vede come l'andamento della curva produttiva totale dei due Co.Ge.Vo., riportata in grafico, è del tutto similare a quella vista prima per la produzione dei Co.Ge.Vo. nel loro complesso.



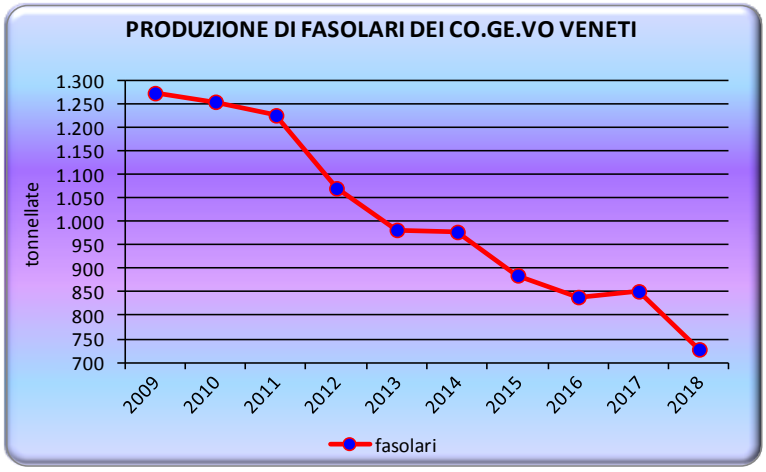
Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]*

In totale, nell'ultimo anno sono state pescate dai due Co.Ge.Vo. veneti vongole di mare per 3.825 tonnellate circa, dato produttivo che genera un calo annuo del -18,5%.

Nell'ultimo periodo gli imprenditori della pesca alle vongole hanno iniziato una attività di pesca, complementare, ai cosiddetti *bibi*, della specie *Sipunculus nudus.* Questi vermi di mare, utilizzati comunemente per la pesca sportiva, vengono pescati con un apposito attrezzo detto *bibara*. Nel 2018 la produzione di bibi, effettuata solo nel Co.Ge.Vo. di Chioggia è stata di circa 7,5 tonnellate, con una perdita annua del -9,0%.

Un'altra produzione di *elite* dei Co.Ge.Vo. veneti è quella dei **fasolari**, della specie *Callista chione,* il cui trend produttivo è riportato nel successivo grafico.

A dettare i volumi massimi giornalieri pescabili e i relativi turni di raccolta dei fasolari ci pensa la organizzazione di produttori (O.P.) "*I Fasolari*", nata con la *mission* di tutelare la risorsa nel tempo.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]*

Appare in maniera lampante la lunga e rapida decrescita dei quantitativi di fasolari prodotti nel decennio 2009-2018, confermata anche dalla perdita produttiva, visto che a fronte delle 728 tonnellate pescate nel 2018 , un confronto con le 1.275 tonnellate del 2009 genera un calo del -42,9%.

La perdita di produzione di fasolari, come confermato dagli operatori del settore, è stata voluta ed è finalizzata al mantenimento del prezzo medio di vendita dei fasolari stabile nel tempo, intorno ad un valore di 4,50 €/kg.

Nella tabella seguente viene proposta una sintesi dei dati statistici preminenti dei due Co.Ge.Vo. veneti finora descritti, con le relative variazioni annue per singola specie pescata.

PRODUZIONE DEI CO.GE.VO. CON DETTAGLIO DI SPECIE - dati in tonnellate						
Co.Ge.Vo.	CHIOGGIA		VENEZIA		VENETO	
Tipologia	2018	Var. 2018/2017	2018	Var. 2018/2017	2018	Var. 2018/2017
Fasolari	370	-15,4%	358	-13,6%	728	-14,5%
Vongole	1.719	-21,8%	2.106	-15,5%	3.825	-18,5%
Bibi	7	-9,0%	0	0,0%	7	-9,0%
Totale	**2.096**	**-20,7%**	**2.464**	**-15,2%**	**4.560**	**-17,9%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [7]*

Si è persa quasi del tutto la produzione di cuori in Veneto, come anche quella dei cannolicchi, una delle eccellenze del passato del settore molluschicolo regionale. In Veneto si fa divieto della pesca dei connolicchi in base ai dettami del Regolamento Comunitario 1967/2006, noto anche come *Regolamento Mediterraneo*.

Nel 2018 le turbosoffianti vongolare presenti nel Co.Ge.Vo. di Venezia hanno pescato mediamente per 90 giornate, con ben 14 giornate lavorative in meno rispetto al precedente anno, mentre l'attività delle fasolare si è fermata a 56 giorni annui (meno sei giorni rispetto al 2017).

Nel Compartimento di Chioggia, le draghe idrauliche dedite alla pesca delle vongole sono uscite in mare mediamente per circa 100 giorni, ossia 22 in meno rispetto all'anno precedente, mentre le fasolare hanno operato in media per 66 giorni/anno (meno sei giorni rispetto al 2017). Anche per il calo di giornate lavorative dell'ultimo anno, rispetto a quanto registrato nel 2017, si giustificano le perdite produttive rilevate dall'analisi dei dati.

In Veneto, alla pesca professionale o industriale si affianca una fiorente attività di piccola pesca, effettuata tanto in mare quanto in laguna con degli opportuni **attrezzi da posta**. Gli strumenti che sono utilizzati in questa tipologia di pesca sono le *nasse,* i *bertovelli*, i *cogolli* e le *seragie*, coi quali si pescano da secoli seppie, gamberi, aragoste, astici, cefali e polpi.

Si definisce, per convenzione, piccola pesca costiera artigianale "quella esercitata da barche di lunghezza inferiore a 12 metri fuori tutto (L.F.T.), con attrezzi da posta, ferrettare, palangari, lenze e arpioni, operanti all'interno delle 12 miglia dalla costa, nonché con altri sistemi che vengono utilizzati localmente nella fascia costiera…".

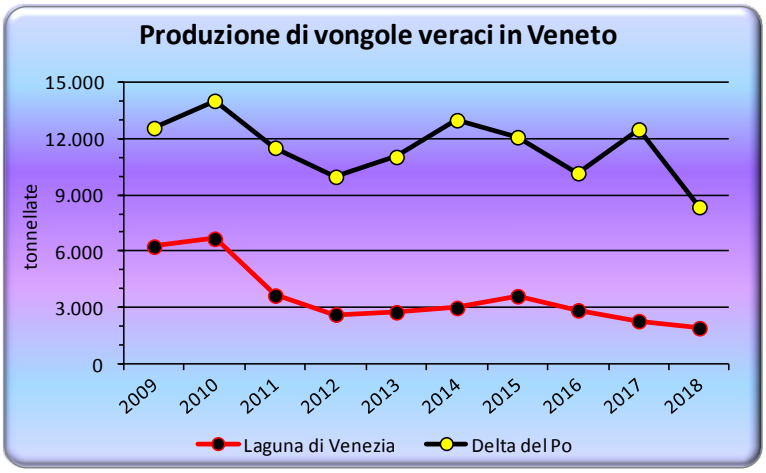
Dei 658 pescherecci rilevati in veneto nel 2018, ben 327 (quasi il 50%) presentano una lunghezza "fuori tutto" al disotto dei 12 metri. Inoltre, posseggono una stazza media di 2,3 GT, una potenza motore di 35 kW e un'età media di oltre 38 anni. Queste 327 imbarcazioni, come licenza principale di pesca dichiarata alle locali Capitanerie, risultano possedere: 21 licenze per draghe idrauliche, 68 palangari, 16 ciancioli (sistema non presente in realtà), 199 reti da posta e altre 23 strascicanti.

Numeri in rialzo per le licenze per la pesca da posta concesse nei Compartimenti Marittimi di Venezia e Chioggia nell'ultimo anno, dove sono state rilasciate 257 licenze per l'installazione di attrezzi nelle acque lagunari, secondo i dati messi a disposizione dalle *Capitanerie di Porto* di Venezia e Chioggia [3].

Per l'estate 2018 a Chioggia sono state concesse autorizzazioni per la messa a dimora di 17.900 nasse, mentre per i bertovelli sono 12.400. In totale si arriva così a 30.300 unità, che portano ad un rialzo del +12,2% rispetto al 2017. Anche nell'ultimo anno è stata rilasciata una licenza per il posizionamento di cogolli in via sperimentale. Le imprese richiedenti le licenze a Chioggia sono 94 (-2,1% rispetto al 2017), di cui 4 utilizzate per fini sportivi.
A Venezia, invece, le autorizzazioni concesse nell'ultimo anno per la pesca da posta sono diminuite a 106 (-5,4%), che hanno permesso l'utilizzo di 49.500 nasse, con una perdita annua del -6,8%. Nella laguna di Venezia, oltre alle comuni nasse, vengono utilizzati anche i caratteristici cogolli detti "reoni", con 57 postazioni totali e un +5,6% rispetto al 2017. Questi sono posti lungo i lidi (con reti lunghe dai 150 ai 250 metri) e lungo le bocche di porto (con reti lunghe 50-100 metri).
Sono nove le cooperative, più due ditte individuali, a gestire le licenze veneziane a reoni a Venezia, che operano nelle postazioni con l'ausilio di 21 barchini.

L'ACQUACOLTURA

Il settore dell'***acquacoltura*** del Veneto, tra i maggiori a livello nazionale, presenta la venericoltura (allevamento di vongole filippine in laguna), la mitilicoltura (allevamento di mitili o cozze) e, per finire, la piscicoltura (allevamento di pesci).
La venericoltura regionale è di sicuro la punta di diamante della filiera ittica veneta. Le aree vocate maggiormente all'allevamento della **vongola filippina** (*Tapes philippinarum*) sono dislocate nella laguna di Venezia e nel Delta del Po.
Le statistiche della venericoltura veneta vengono forniti dai *Servizi Sanitari locali* (*ASL)*[8] per la parte veneziana, mentre sono stimati, sulla base delle statistiche dei Consorzi operanti nell'area rodigina, per la parte polesana.
Palese dal grafico risulta l'andamento altalenante della curva produttiva del Delta del Po, mentre lo è meno per la Laguna di Venezia.
Nel 2018 la produzione veneta totale di vongole filippine è stata di 10.274 tonnellate, con un calo produttivo del -30,5% rispetto al 2017, decrescita che sale al -45,4% confrontando l'ultimo dato con quanto registrato nel 2009 (18.827 t).



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati delle ASL [8] e dei Consorzi polesani [10]*

Nell'area della Laguna di Venezia, nel 2018, è stata stimata una produzione di vongole filippine pari a 1.911 tonnellate, alla quale corrisponde un calo annuo del -16,4%. Invece, la produzione per l'area polesana questo anno si è fermata a 8.363 tonnellate, con una perdita produttiva che sale al -33,1% rispetto all'anno precedente.

Oltre all'allevamento di vongole filippine, in Laguna di Venezia esiste anche una quota residua di produzione proveniente dalla pesca su banchi liberi, mentre nel Delta del Po si mantiene attivo solo l'allevamento. Nel 2018 la quota del prodotto proveniente da quest'area rappresenta, da solo, oltre l'81% della produzione totale di vongole filippine del Veneto.

Dal Luglio 2018 è avvenuto l'incorporamento della società consortile pubblica *Gestione Risorse Alieutiche Lagunari* o *Gral*, che da anni gestiva l'attività di allevamento a Venezia, nella società *San Servolo s.r.l.*, che proseguirà in laguna il coordinamento del settore molluschicolo e il rifornimento di seme di vongole proveniente dalle aree nurcery.

Dall'analisi dei dati statistici per il 2018 forniti dalla *San Servolo s.r.l.* [9], risulta che in Laguna di Venezia operano 83 cooperative ed un consorzio (Co.Al.Mo.), che insieme danno lavoro a 488 addetti o soci. A tutte le cooperative associate viene concesso di coltivare delle aree date in sub-concessione dalla San Servolo, che sono tutte utilizzate per l'allevamento della vongola filippina negli areali settentrionali e centrali della Laguna di Venezia, oltre che in quella lagunare di Chioggia a sud.

Per le operazioni di semina e pesca nei propri allevamenti, gli operatori del comparto utilizzano 51 imbarcazioni maggiori attrezzate con *vibranti,* oltre ad altri 264 barchini asserviti agli impianti in laguna. Nell'ultimo anno nella laguna veneziana sono attivi 1.286 ettari circa di aree date in concessione.

L'altra zona di elezione della coltivazione della vongola filippina in regione è l'areale deltizio del Po veneto, nella quale opera da diversi anni la O.P. *Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine* [10], che in se associa 14 cooperative impegnate preminentemente nell'allevamento di molluschi bivalve, oltre ad altri Consorzi impegnati sempre nello stesso ambito produttivo.

Il contesto della molluschicoltura polesana, oltre alle cooperative associate al Consorzio Pescatori del Polesine, la struttura che gestisce aree dedite alla produzione di vongole veraci e di mitili nella *Sacca di Scardovari* e che da lavoro a circa 1.500 soci, si completa con le attività di allevamento del Consorzio Delta Nord, del Consorzio Al.M.E.Ca., del Consorzio Foce Po di Maistra e, per finire, del Consorzio Molluschicoltori Veneti.

Ad affiancare l'importante e redditizia venericoltura, in Veneto esiste un solido settore dedito all'allevamento dei **mitili** o *peoci* della specie *Mytilus galloprovincialis*, che generalmente viene effettuato sia nella Laguna di Venezia che nella Sacca di Scardovari e lagune adiacenti, ma anche negli impianti *long line* in mare aperto.

Anche per la mitilicoltura, la fonte statistica dei dati è la stessa vista per la venericoltura, ossia in parte sono calcolati dai dati inseriti nei D.D.R. consegnati alle ASL di appartenenza dagli operatori in fase di controllo sanitario e per quella di depurazione, ma in parte sono anche derivanti da una stima effettuata dai tecnici dell'Osservatorio Economico della Pesca sui dati forniti dai consorzi di produttori e delle cooperative presenti nell'area polesana.

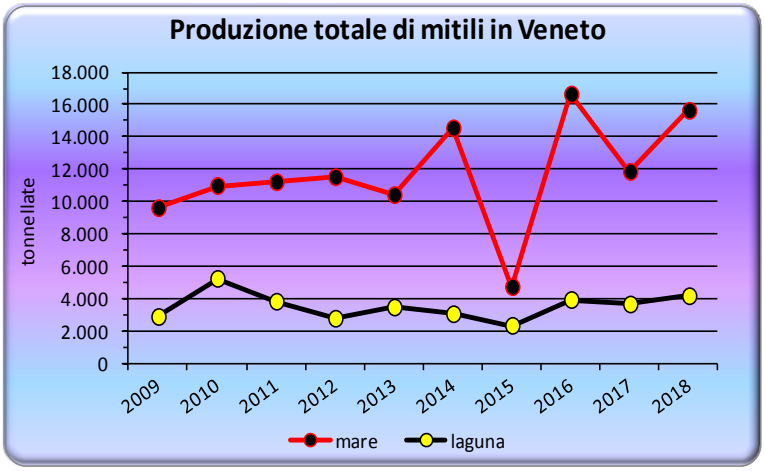
Come da foto successiva, si può notare il tipico allevamento di mitili su pali, che per decenni ha impersonato l'unica forma di mitilicoltura delle aree lagunari venete, ormai superato dai più innovativi impianti *longline* a mare.

Al fine di poter operare nei propri impianti in mare aperto o in laguna, i mitilicoltori veneti utilizzano dei barchini, ossia piccoli natanti che consentono una prima lavorazione del prodotto già in acqua, tanto da arrivare in qualche occasione in banchina già con i mitili insacchettati.

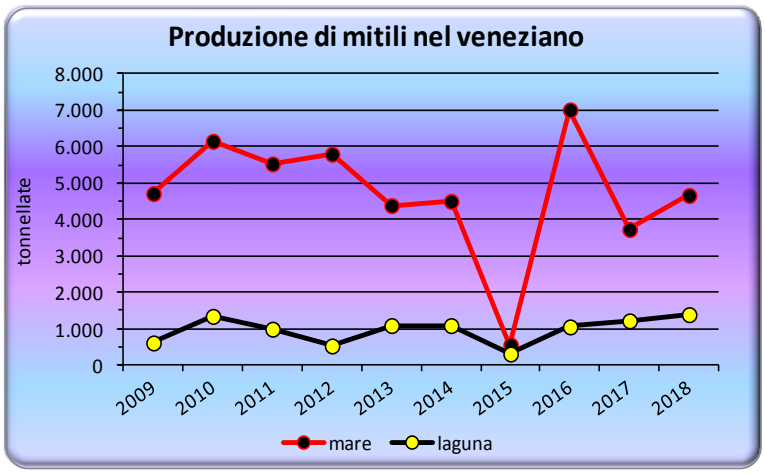
La produzione di mitili veneta nel 2018, dai dati dei *Servizi Sanitari* [8] e dei Consorzi polesani [10], si stima in 19.786 tonnellate totali, delle quali 15.623 prodotte negli impianti *off-shore* in mare aperto e le restanti 4.164 in acque lagunari.

Dal grafico si può notare come, dopo il calo produttivo causato della forte mareggiata dell'inverno 2015, la produzione di mitili del Veneto nell'ultimo biennio si sia riportata ai livelli pre-crisi, grazie al prodotto marino, visto che quello lagunare è ormai costante nel tempo.

La produzione lagunare, anche se in maniera altalenante, si tiene intorno al valore delle 4.000 tonnellate annue e fa registrare un rialzo annuo del 14,0%. Invece, per quella proveniente dagli impianti *off-shore* l'aumento sale fino al +31,9%.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati delle ASL [8] e Consorzi polesani [10]*

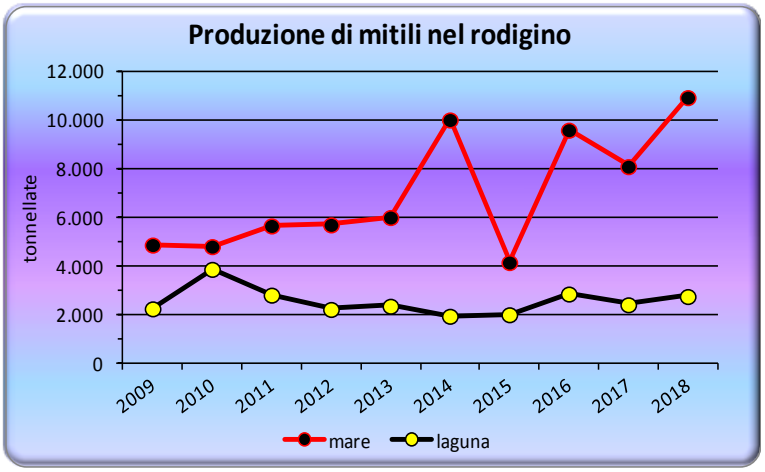


Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati delle ASL [7]*

Il trend produttivo di mitili nell'area veneziana, come emerge dal grafico, è del tutto analogo a quello visto in precedenza per l'intero Veneto.

Sono in crescita sia la produzione di mare visto che, a fronte delle 4.464 tonnellate prodotte nel 2018, mostra un rialzo annuo del +25,0%, mentre quella di laguna (1.393 t) evidenzia un aumento del 14,0% rispetto al 2017.

Anche se per più alti livelli produttivi, il grafico della produzione di mitili dell'area polesana è molto simile a quelli visti in precedenza.
Con le 10.959 tonnellate stimate per il 2018, la produzione di mitili di mare guadagna un +35,0% rispetto all'anno precedente.
Anche la produzione lagunare di peoci, alla pari del prodotto marino, (circa 2.770 tonnellate) fa rilevare un rialzo del +14,0% rispetto al 2017.



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati delle ASL [8] e dei Consorzi Polesani [10]

Secondo i dati statistici del Genio Civile [11] di Venezia e Rovigo, nel 2018 calano a 38 unità le concessioni attive per la mitilicoltura a mare in Veneto. Di queste, 17 licenze operano nel rodigino su una superficie acquea di circa 2.510 ettari, mentre nell'area marittima veneziana le concessioni in essere sono 21, per una superficie investita di 1.267 ettari che, unita a quella di Rovigo, porta ad un totale regionale di 3.777 ettari.
Inoltre, risultano attive 100 concessioni nelle lagune polesane, tra quelle di Caleri, Barbamarco, Marinetta e la Sacca di Scardovari, che fanno capo a 57 imprese, per complessivi 230 ettari circa, in cui si opera con l'allevamento dei molluschi bivalve.

STABILIMENTI ATTIVI - GIUGNO 2019		
Stabilimenti	**CSM (nr.)**	**CDM (nr.)**
Rovigo	13	7
Venezia	58	9
Totale	**71**	**16**

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati del Ministero della Salute [12]

In Veneto sono attivi, al 30 Giugno 2018, secondo i dati statistici del *Ministero della Salute* [12], 71 Centri di Spedizione Molluschi (CSM), dei quali 58 sono presenti nel veneziano ed i restanti 13 nel Polesine. Di tutti i CSM presenti in regione, 16 di loro funzionano anche come Centri di Depurazione (CDM), all'interno dei quali giunge per obbligo di legge la produzione di molluschi bivalve del Veneto.
Dei 71 CSM censiti, 39 di essi non sono strutture a terra, bensì sono costituiti da motopesca.

LA PRODUZIONE DELLA PISCICOLTURA

L'allevamento di pesci o **piscicoltura** è un altro tassello dell'acquacoltura veneta che, insieme alla venericoltura e alla mitilicoltura, completa la produzione del comparto acquicolo.
Il settore della piscicoltura regionale vede operare oltre un centinaio di aziende, tra allevamenti in zone vallive ed acque dolci interne. L'allevamento di pesci consente discreti livelli produttivi e permette buoni livelli di Produzione Lorda Vendibile (PLV). Nel 2018 la piscicoltura del Veneto, da sola, rappresenta il 16% circa della produzione nazionale e il 14% circa della PLV piscicola totale italiana.

I dati statistici prodotti dall'*Associazione Piscicoltori Italiani (API)* [13], che rappresenta buona parte dei piscicoltori nazionali, sono stati analizzati e proposti nella tabella seguente, che riporta anche un confronto degli ultimi dati a disposizione con quelli rilevati nel 2017.
La produzione della piscicoltura veneta complessiva nel 2018, secondo l'API, si è attestata su circa 9.400 tonnellate di prodotto, con un calo annuo del -0,4%. Anche nell'ultimo anno, per quantitativi prodotti, le trote restano al comando del settore con 7.000 tonnellate, che sfiorano il 75% del totale regionale e quasi il 19% della produzione italiana di questa specie.

PISCICOLTURA IN VENETO - anno 2018							
SPECIE	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
	Produzione (t)	var. 2018/2017	(migliaia €)	var. 2018/2017	Ambiente	n. Impianti	var. 2018/2017
Spigola, orata e altre specie marine	550	-8,3%	4.345	-7,6%	acqua marina	15	-6,3%
Anguilla	100	0,0%	1.100	-6,8%	acqua dolce	5	0,0%
Trota	7.000	2,2%	22.400	0,9%	acqua dolce	58	-3,3%
Cefali (allevati in valle)	500	0,0%	1.750	-	acqua marina	-	-
Altre specie di acqua dolce (Carpe, persici, pesci gatto, ecc.)	250	0,0%	1.875	50,0%	acqua dolce	12	0,0%
Storione	450	-18,2%	2.475	-35,7%	acqua dolce	9	0,0%
Altri salmonidi	500	-9,1%	2.250	-6,3%	acqua dolce	-	-
Avannotteria (spigole)	12.500.000 (ind.)	25,0%	1.375	-	acqua marina	1	0,0%
Caviale	12,5	n.d.	5.000	n.d.	acqua dolce	3	n.d.
Totale Piscicoltura	**9.363**	**-0,4%**	**42.570**	**15,2%**		**103**	**0,0%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati API [13]*

In termini di PLV, invece, coi 22,4 milioni di Euro registrati dalle trote, la quota di questa specie sul totale veneto scende al 53% circa. Questi valori totali evidenziano una leggera ripresa per la troticoltura veneta, che vede salire i volumi del +2,2% e del +0,9% in termini di PLV. Di contro, gli allevamenti di troticoltura in Veneto, con 58 unità, sono calati del -3,3%.
Per quantitativi prodotti, risultano invariati rispetto al 2017 le anguille, i cefali di valle e le altre specie di acqua dolce. Risultano in aumento, oltre le trote, anche il numero di avannotti prodotti (+25,0%), mentre sono in perdita gli storioni (-18,2%), gli altri salmonidi (-9,1%) e l'insieme di spigole e orate di mare (-8,3%). In valore di PLV, presentano quasi tutte variazioni annue negative, ad eccezione della già citata trota e degli altri pesci di acqua dolce (+50,0%).
Con i 103 siti produttivi presenti in Veneto nell'ultimo anno, gli allevamenti risultano invariati rispetto al 2017, come anche tante singole specie, mentre sono in diminuzione quelli di trota e spigola e orata di mare (-6,3%).
La piscicoltura veneta da lavoro a circa 700 addetti, compreso produzione primaria e indotto, col numero degli occupati del settore che restano invariati rispetto all'anno precedente, mentre dal confronto col dato rilevato nel 2009 ne scaturisce una crescita del 16,7%.

LA PRODUZIONE ITTICA DELLE ACQUE DOLCI INTERNE

La pesca professionale nelle acque dolci interne di solito viene operata nei corsi fluviali e nel solo Lago di Garda. Da qualche anno si va sempre più diffondendo quella che è una vera e propria piaga per tutto il settore, ossia la crescente pesca di frodo che inficia parecchio i dati produttivi e le statistiche del comparto. A perversare sui tratti fluviali veneti e, quindi, a mettere in crisi le locali comunità pescherecce che vivono di questi prodotti sono pochi, ma agguerriti, pescatori di frodo provenienti dell'Est europeo, che impongono un contrasto attivo da parte degli agenti delle Guardie Forestali (Carabinieri) e della Finanza.

C'è da sottolineare che la produttività di questo settore, non essendoci alcun dato statistico inerente la **produzione ittica delle acque interne** a livello provinciale, viene stimata da parte dell'Osservatorio, analizzando i volumi dei transiti presso i mercati ittici regionali al netto della produzione illegale, che si ritiene essere comunque elevata.

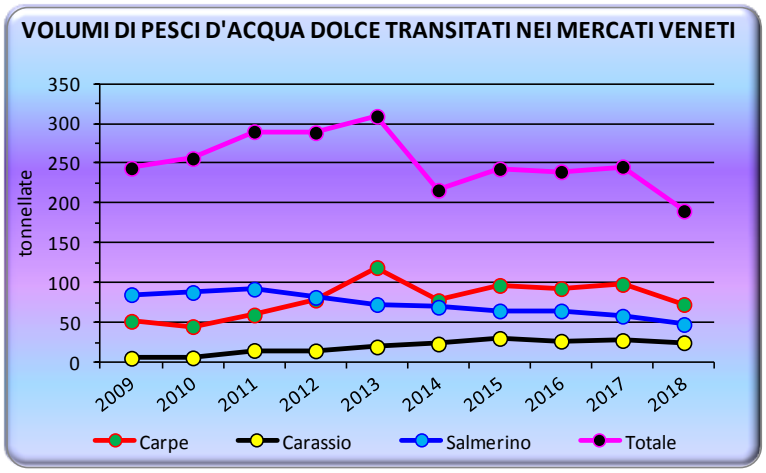
La prima parte dell'analisi ha interessato i quantitativi dei pesci di acqua dolce, facenti parte dello sbarcato locale, che sono stati immessi nei sei *Mercati Ittici* [6] regionali nell'ultimo decennio.

Dopo una iniziale fase di costante crescita dei volumi di pesci d'acqua dolce sbarcati, la produzione nell'ultimo periodo sembra essersi assestata. Ora c'è da capire se, in merito all'assestamento della offerta di pesci d'acqua dolce, questo fenomeno sia causato dal reale calo della domanda di tali prodotti, in gran parte acquistati da cittadini di origine asiatica (cinesi in genere) o dell'Est Europa, o se i quantitativi pescati e smerciati illegalmente stiano incidendo maggiormente sulla stessa.

Delle specie d'acqua dolce che normalmente vengono pescate e che arrivano ai mercati ittici se ne contano una ventina e tra esse vi ritroviamo: amur, aspi, barbi, carassi, carpe, cavedani, coregoni o lavarelli, persici, lucci, lucioperca, pesci gatto, siluri, salmerini, storioni, tilapie, tinche e trote.

Nel grafico successivo vengono riportate le curve relative ai quantitativi transitati nei sei mercati ittici veneti delle principali specie di acqua dolce, che vengono pescate nei corsi fluviali regionali. Si nota come, dopo la repentina perdita di produzione del 2014, che aveva riportato i volumi ai livelli produttivi antecedenti il 2009, da quel momento la curva del totale dei transiti mercatali si è assestata intorno al valore delle 250 tonnellate, per poi calare nell'ultimo anno bruscamente. Infatti, nel 2018 si sono rilevate circa 190 tonnellate di produzione, con una perdita annua del -22,6%. Anche il fatturato, passato a circa 632 mila Euro, è calato del -15,4% annuo.

La prima specie di acqua dolce del comparto per produttiva, con le sue varie tipologie, resta la carpa, che da sola esprime oltre il 38% del totale regionale. Le carpe, che nel 2018 sono state sbarcate nei mercati del Veneto, sfiorano le 73 tonnellate e si registra una decisa caduta dei volumi smerciati rispetto all'anno precedente (-25,7%).

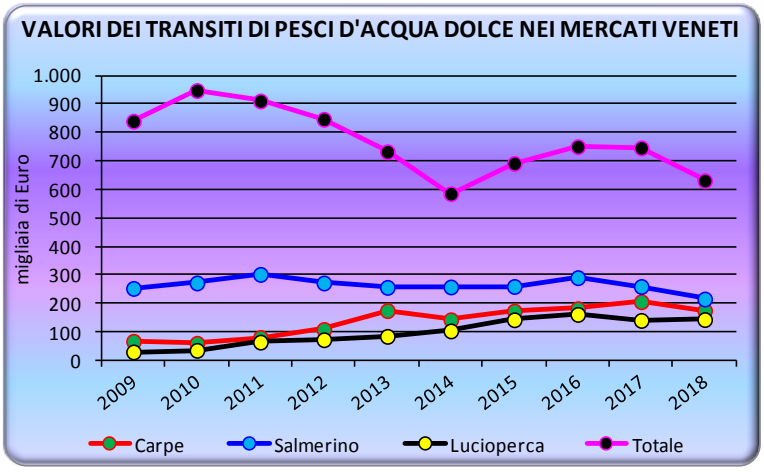


Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

I salmerini, con le circa 48 tonnellate pescate, restano ancora al secondo posto della classifica dei quantitativi rilevati e si presentano in perdita del -17,9% annuo, mentre escono dal podio i pesci siluro, che sono stati scavalcati dai carassi (24,7 tonnellate pescate e un -10,0% rispetto al 2017). Tra le specie maggiormente sbarcate, e non riportate in grafico, ricordiamo lucioperca, alose, amur, abramidi e pesci gatto.

Gli incassi derivanti dalle vendite dei volumi di pesci d'acqua dolce visti sopra, sono riportati nel grafico a lato.

Al pari dei volumi venduti, anche la curva del fatturato totale dei mercati ittici del Veneto, dopo una fase di forte crescita, culminata nel picco massimo del 2010 (quasi un milione di Euro), poi ha iniziato a scendere costantemente fino a gli attuali 632 mila Euro.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [6]*

In Veneto resta il salmerino la specie più redditizia per i mercati ittici veneti, visto che nel 2018 ha fatto segnare un fatturato totale di circa 216 mila Euro (-16,9% rispetto al 2017), a cui fanno seguito le carpe con 176 mila Euro (-14,9%) ed i lucioperca con 144 mila Euro (+2,1%). In graduatoria poi troviamo, a seguire, i carassi, pesci siluro, alose e pesce gatti.

Va ricordato che in Veneto, oltre alla pesca fluviale, è attiva anche la pesca effettuata nei laghi, che si concentra quasi interamente sulla sponda veneta del lago di Garda e della quale, però, non si rilevano dati statistici-economici.

LA VALLICOLTURA VENETA

Uno dei comparti più tipici della pesca in Veneto è l'attività di allevamento definita **Vallicoltura**, consistente in una piscicoltura di tipo estensivo che viene operata in acque salmastre lagunari. La secolare vallicoltura veneta è una tipologia di pesca costiera, che viene effettuata nelle tipiche valli di laguna.

Le valli da pesca regionali sono disseminate lungo tutti i 160 km del litorale veneto, partendo a settentrione da Caorle, passando per Jesolo, Venezia e, per finire, giù in Polesine, costituendo di fatto il naturale transito dall'ecosistema marino a quello terrestre.

Sono 58 le valli da pesca presenti in regione, secondo la *Federvalli Veneto* [14], che hanno un'area complessiva di circa 20.149 ettari, dei quali circa 15.540 ettari produttivi, quindi al netto delle tare di argini e fossi. Una valle è formata da più sottobacini, separati da argini interni e formati da zone d'acqua alternate ad altre barenose. All'estremità dei canali di collegamento tra valle e laguna si trovano i *lavorieri*, ossia delle camere di selezionamento del pesce catturato, che viene distinto tra quello di taglia commerciale e pronto per la vendita e quello immaturo che viene avviato nei bacini di svernamento, dove riesce a sopravvivere al freddo invernale perché protetto nelle piante presenti in acqua. Trascorso il periodo invernale, il pesce viene liberato nei laghi di pascolo.

Nelle valli vengono tipicamente allevate solo specie ittiche eurialine, ossia idonee alla vita in ambienti con salinità variabile, con sbalzi dovuti alla mescolanza continua tra l'acqua dolce fluviale e quella marina. Oltre la salinità, anche le temperature dell'acqua giocano un ruolo fondamentale sugli equilibri vitali dei pesci.

Tra le tipiche specie allevate, anche di pregio, ritroviamo: branzini, orate, anguille, acquadelle, mazzancolle e cefalame vario (boseghe, volpine, verzellate, caustelli e lotregani).

La stagione di allevamento inizia a marzo e termina ad ottobre e comprende le seguenti tre fasi: 1) la semina (ossia l'inserimento nelle valli di novellame nei mesi primaverili); 2) l'accrescimento (con il rifornimento alimentare, che viene favorito dal buon governo dell'acqua); 3) la raccolta (ossia la cattura dei pesci, mentre si dirigono verso il mare più caldo per la riproduzione o semplicemente attratti dalla temperatura più calda).

La produttività media delle valli, che in passato vedeva anche 20 tonnellate ad ettaro di anguille, si è sempre più abbassata negli anni, a causa delle cospicue asportazioni operate da parte di specie faunistiche salvaguardate, in primis cormorani, aironi e gabbiani reali. I vallicoltori veneti, stremati, lamentano il forte ribasso della produttività delle valli e della impossibilità di reagire agli ittiofagi.

IL COMMERCIO ESTERO

Nella successiva tabella vengono riportati gli esiti dell'analisi dei dati statistici di *Coeweb-Istat* [15], inerenti il **commercio internazionale** dei prodotti ittici primari, cioè dei prodotti venduti tal quali (senza considerare quelli alienati dopo essere stati lavorati o trasformati).

Le esportazione venete di prodotti ittici primari nel 2018, come da tabella sotto, sono state circa di 56,5 milioni di Euro in totale, a fronte di importazioni complessive per circa 304,8 milioni di Euro, valori questi che portano ad un saldo negativo della bilancia estera di circa 248,4 milioni di Euro. Se l'export regionale scende rispetto al 2017 del -0,7%, l'import invece cala del -4,4%.

COMMERCIO ESTERO PER PROVINCE VENETE - ANNO 2018					
Province	**Export (mln €)**	**Var. 2018/2017**	**Import (mln €)**	**Var. 2018/2017**	**Saldo (mln €)**
Belluno	0,0	19,3%	0,3	58,5%	-0,3
Padova	0,4	283,1%	6,3	4,0%	-5,8
Rovigo	22,4	1,4%	66,5	-16,0%	-44,0
Treviso	3,2	22,5%	23,4	8,5%	-20,2
Venezia	28,4	-8,5%	177,4	-2,9%	-149,0
Verona	1,8	37,7%	28,9	2,7%	-27,1
Vicenza	0,2	86,8%	2,1	125,1%	-1,9
Totali	**56,5**	**-0,7%**	**304,8**	**-4,4%**	**-248,4**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]*

Alla stregua di quanto già riscontrato in precedenza per flotta, imprese e produzione, a conferma della loro rilevanza per il comparto alieutico veneto, le province più importanti nelle operazioni di scambi internazionali di prodotti ittici tal quale sono Rovigo e Venezia, mentre restano di discreto livello anche le transazioni di Treviso e Verona. Se si sommano i valori registrati per Rovigo e Venezia, le due province insieme rappresentano il 90% circa delle esportazioni, mentre la loro quota scende all'80% sul totale dell'import, che comunque resta significativa visto che si tratta di prodotto ittico necessario in gran parte alle tante imprese di prima lavorazione e trasformazione diffuse nell'area, nonché destinato alla ristorazione di queste due province ad alta vocazione turistico-marittima.

Le variazioni annue per le transazioni in entrata ed uscita per Venezia si presentano entrambe in diminuzione, mentre per Rovigo si assiste ad un aumento delle esportazioni (+1,4%), a fronte di un consistente calo delle importazioni (-16,0%). Le grosse variazioni percentuali registrate per l'export di Padova (+283,1%) e Vicenza (+86,8%), come quelle dell'import di Vicenza (+125,1%), si spiegano col fatto che, visto l'esiguità dei valori dei loro transiti, decisi rialzi o cali determinano grandi variazioni percentuali annue.

La successiva analisi ha previsto l'elaborazione dei dati (sempre della sezione *Coeweb* dell'Istat), in questo caso però codificati con la classificazione NC8, nella quale si tiene conto delle transazioni internazionali *da* e *per* il Veneto della totalità dei prodotti ittici, ossia comprensivi anche di quelli che vengono preventivamente refrigerati, lavorati o trasformati, oltre a quelli visti in precedenza del pescato fresco.

I risultati dell'import-export in valore dell'ultimo biennio vengono riportati nella successiva tabella.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA - dati in milioni di Euro						
Anno	2017		2018		Variazioni 2018/2017	
Categoria merceologica	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	3,19	4,48	3,09	4,67	-3,0%	4,2%
Pesci freschi o refrigerati	40,48	231,73	41,08	222,29	1,5%	-4,1%
Pesci congelati	1,61	23,46	1,57	23,05	-2,5%	-1,8%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	1,76	72,16	2,00	74,43	13,4%	3,1%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	7,80	146,15	7,65	153,01	-1,9%	4,7%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	0,26	1,30	0,17	1,07	-32,9%	-17,7%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	12,47	73,31	12,73	82,31	2,1%	12,3%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	28,91	247,29	27,55	223,79	-4,7%	-9,5%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	7,20	115,33	7,39	118,60	2,7%	2,8%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici, preparati o conservati	10,28	25,80	11,02	24,69	7,2%	-4,3%
Totale	**113,95**	**940,99**	**114,26**	**927,90**	**0,3%**	**-1,4%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]*

I prodotti alieutici esportati dal Veneto nell'ultimo anno sono quasi 114,3 milioni di Euro, di cui il 70% circa è rappresentato dall'insieme di pesci freschi, molluschi vivi e, per finire, da crostacei e molluschi preparati. Nel 2018 l'export veneto fa segnare un rialzo annuo del +0,3%, mentre coi 928 milioni di Euro circa registrati dalle importazioni si rileva una contrazione di queste transazioni del -1,4% rispetto al 2017.

Come già detto per le esportazioni, anche per l'import la quota preponderante delle transazioni in ingresso è dato da prodotti alieutici che, insieme ai filetti di pesce, sommano al 77% circa dell'intero prodotto ittico importato.

Nel 2018 la perdita annua più cospicua, in termini di prodotto esportato, viene evidenziata per gli estratti e sughi di pesce (-32,9%), mentre la crescita più alta la si rileva per i pesci secchi e salati (+13,4%). Per quanto concerne le importazioni, la diminuzione annua massima viene evidenziata ancora per i transiti di estratti e sughi di pesce (-17,7%), mentre l'aumento più alto viene fatto segnare dai filetti di pesci (+4,7%).

In termini di quantitativi scambiati con i transiti internazionali di prodotti ittici, come da seguente tabella, si rilevano in totale 2.111 tonnellate esportate (-1,2% rispetto al 2017), con l'80% circa dell'export che è costituito da molluschi vivi e pesci freschi o refrigerati. Invece, risulta più variegata la composizione merceologica dell'import, con il totale pari a 160.740 tonnellate (-7,0%).

La decrescita annua di prodotto esportato più elevata la si rileva per i pesci secchi o salati (-50,6%), mentre l'incremento maggiore viene registrato dai crostacei (+8,3%). Invece, per le importazioni il calo maggiore è detenuto dalle preparazioni e conserve di pesci (-17,4%), mentre il picco positivo lo si evidenzia per i filetti di pesce (+5,5%) e dai pesci vivi (+5,3%).

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA - dati in tonnellate						
Anno	2017		2018		Variazioni 2018/2017	
Categoria merceologica	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	309	340	293	358	-5,4%	5,3%
Pesci freschi o refrigerati	11.322	41.440	11.249	39.634	-0,6%	-4,4%
Pesci congelati	536	4.917	339	4.913	-36,8%	-0,1%
Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	241	4.639	119	4.764	-50,6%	2,7%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	824	21.593	851	22.787	3,3%	5,5%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	119	85	84	86	-29,1%	1,2%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	1.090	30.873	1.033	25.512	-5,2%	-17,4%
Molluschi vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	6.334	49.615	6.457	43.453	1,9%	-12,4%
Crostacei vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	644	14.031	698	14.425	8,3%	2,8%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici, preparati o conservati	964	5.214	988	4.807	2,5%	-7,8%
Totale	**22.383**	**172.747**	**22.111**	**160.740**	**-1,2%**	**-7,0%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]*

Una ulteriore analisi è scesa nel dettaglio dei paesi in cui è avvenuta la transazione, come riportato nella tabella successiva.

PAESE	EXPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO
Germania	32,8	28,7%	Pesci freschi o refrigerati (47,4%)
"			Molluschi (29,8%)
Francia	14,5	12,7%	Crostacei e molluschi preparati o conservati (34,6%)
Austria	14,2	12,5%	Pesci freschi o refrigerati (40,5%)
Spagna	8,0	7,0%	Molluschi (56,4%)
Totale export	**114,3**		

PAESE	EXPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' ESPORTATO
Germania	5.410	24,5%	Pesci freschi o refrigerati (68,0%)
"			Molluschi (18,9%)
Spagna	4.279	19,4%	Pesci freschi o refrigerati (66,8%)
Francia	4.200	19,0%	Molluschi (57,1%)
Austria	2.115	9,6%	Pesci freschi o refrigerati (48,6%)
Totale export	**22.111**		

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]*

In termini monetari, in questo caso per l'export, si rileva che è la Germania la nazione in cui viene venduto più prodotto ittico veneto (28,7% sul totale), che è in gran parte rappresentato da pesci freschi o refrigerati (47,4% s.t.) e dai molluschi (29,8% s.t.).

In Francia viene esportato un altro 12,7%, che per il 34,6% è composto da crostacei e molluschi lavorati/conservati. Poi, a seguire, ci sono l'Austria a cui arriva il 12,5% delle nostre esportazioni (per il 40,5% rappresentato da pesci freschi o refrigerati) e un altro 7,0% va in Spagna (per il 56,4% composto da molluschi freschi).

Per quanto concerne i quantitativi esportati, il 24,5% sul totale viene alienato in Germania, in gran parte costituito da pesci freschi o refrigerati (68,0%) e molluschi (18,9%). A seguire ci sono la Spagna (19,4% s.t.), la Francia (19,0% s.t.) e l'Austria (9,6% s.t.).

Come da tabella in basso, del fatturato dell'import di prodotto ittico in ingresso in regione (circa 928 milioni di Euro), il 19,6% di questo proviene dalla Spagna ed è costituito per il 37,6% da molluschi e da un altro 18,2% da pesci freschi o refrigerati. Poi, di seguito, ci sono la Danimarca (8,9% sul totale), la Polonia (7,0% s.t.) ed i Paesi Bassi (5,8% s.t.).

In termini di volume di pesce importato dal Veneto (160.740 tonnellate), il 21,6% arriva dalla Spagna, anche in questo caso in gran parte costituito da molluschi (52,2%) e da pesci freschi o refrigerati (15,2% s.t.). A seguire troviamo la Germania (9,0% sul totale), la Croazia (6,4% s.t.) e la Danimarca (6,3% s.t.).

PAESE	IMPORT (mln €)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO
Spagna	182,0	19,6%	Molluschi (37,6%)
"			Pesci freschi o refrigerati (18,2%)
Danimarca	82,2	8,9%	Pesci freschi o refrigerati (35,5%)
Polonia	65,1	7,0%	Pesci secchi, salati o affumicati (66,8%)
Paesi Bassi	54,1	5,8%	Filetti di pesci (44,8%)
Totale export	**927,9**		

PAESE	IMPORT (ton.)	% SUL TOTALE	PRODOTTO PIU' IMPORTATO
Spagna	34.684	21,6%	Molluschi (52,2%)
"			Pesci freschi o refrigerati (15,2%)
Germania	14.529	9,0%	Preparazioni e conserve di pesci (79,2%)
Croazia	10.301	6,4%	Pesci freschi o refrigerati (87,5%)
Danimarca	10.201	6,3%	Pesci freschi o refrigerati (44,2%)
Totale export	**160.740**		

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Coeweb-Istat [15]*

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ITTICO

L'analisi dello stato occupazionale del settore ittico del Veneto è stata possibile grazie ai dati statistici messi a disposizione dall'*Inps* [16], estratti dalla sezione tematica *Telemaco* del sito della Camera del Commercio. Come può evincersi dalla tabella in basso, nell'ultimo anno in Veneto si rilevano in attività 7.774 unità lavorative, che con varie qualifiche sono impegnate nella filiera ittica regionale, con questo valore che determina un aumento annuo del +1,2%.

Come prevedibile, oltre il 53% dei lavoratori ittici presenti in Veneto sono operanti nel settore della produzione primaria, con il complemento a cento che risulta occupato tra il comparto della trasformazione/lavorazione e, in tanti, in quello della commercializzazione.
Nel 2018 risultano in leggera perdita gli **occupati** del comparto del commercio ambulante (-0,1%) e di quello al dettaglio (-0,4%), un po' di più quello dell'acquacoltura (-2,3%). La forza lavoro delle altri componenti della filiera presentano variazioni positive rispetto al 2017, comprese tutte tra il +0,9% della pesca e il +18,3% del commercio all'ingrosso dei prodotti lavorati.

OCCUPATI NEL SETTORE ITTICO VENETO - (rilevati al 4° trimestre dell'anno)			
Settore	n. occupati 2018	n. occupati 2017	variazione % 2018/2017
Occupati nella pesca	2.259	2.239	0,9%
Occupati nell'acquacoltura	1.880	1.924	-2,3%
Occupati nella lavorazione	998	938	6,4%
Occupati nell'ingrosso prodotti freschi	974	953	2,2%
Occupati nell'ingrosso prodotti lavorati	226	191	18,3%
Occupati nel commercio al dettaglio	564	566	-0,4%
Occupati nel commercio ambulante	873	874	-0,1%
Totale	**7.774**	**7.685**	**1,2%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati *Telemaco-Inps [16]*

ALCUNE ANTICIPAZIONI SUL 2019

Dall'ultima indagine dell'*Ismea* [17], in cui sono stati analizzati i consumi domestici delle famiglie italiane riferiti ai primi nove mesi del 2019, elaborata sulla base dei dati di un Panel Nielsen-Ismea, risulta che la spesa media per consumi di prodotti ittici è in crescita dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2018. Questo aumento però, visto che i volumi rimangono inalterati, è dovuto solo al rincaro del prezzi. In leggero calo la quota dei prodotti ittici sul totale del carrello della spesa, passato dall'8,2% dello scorso anno all'attuale 8,1%.

I siti di Chioggia e Venezia, che rappresentano i due maggiori mercati ittici del Veneto, presentano oltre allo sbarcato locale anche ingenti quote di prodotti di provenienza nazionale ed estera. Di questi flussi vengono analizzati i transiti totali relativi al primo semestre 2019, per poi confrontarli con quelli rilevati nello stesso periodo dell'anno precedente. Con le 5.122 tonnellate circa rilevate, a Chioggia si evidenzia una decrescita dei quantitativi del 7,2%, mentre in termini monetari, con i circa 19,8 milioni di Euro incassati, il mercato mostra un aumento del fatturato del 5,8%. Nel mercato di Venezia, invece, nello stesso periodo con 3.915 tonnellate rilevate si osserva un calo dei quantitativi transitati del 3,6%, mentre con i circa 27,0 milioni di Euro fatturati si evince una decrescita del 5,6% in valore (*Mercati Ittici* [6]).

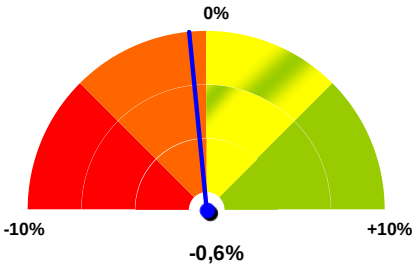
Quasi a fine anno del 2019 la flotta marittima veneta, sempre dai dati del *Fleet Register* [2], vede in attività 654 pescherecci, con una lieve perdita dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Ci sono stati dei cambiamenti nel 2019 in materia di gestione del periodo di fermo pesca. Sono state interessate da questo blocco momentaneo delle attività i pescherecci che operano con lo strascico, sia rapidi che divergenti, che durante questo periodo sono restate ferme in porto, alle quali si associano generalmente anche le volanti che hanno anche licenza per lo strascico.

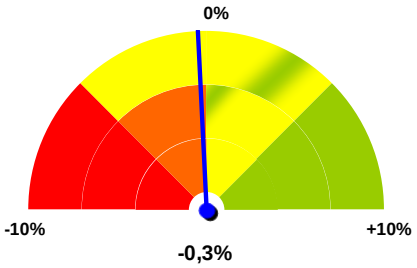
Infatti, questo anno le marinerie del nord adriatico appartenenti alla GSA 17 per attuare il fermo pesca sono rimaste inattive dal 29 Luglio al 27 Agosto, per complessivi 30 giorni consecutivi. A queste giornate di stop sono state aggiunte poi ulteriori giorni di fermo, che sono stati effettuati a piacere dall'armatore e comunque entro il 31 Dicembre 2019. In particolare, le giornate di stop "post 27 Agosto" sono state 7 per i pescherecci al disotto dei 12 metri, 10 per quelli compresi tra i 12 e 24 metri, e 13 per quelli lunghi oltre i 24 metri. Inoltre, dal 2 Settembre al 10 Novembre i pescherecci hanno potuto pescare per solo 60 ore settimanali, distribuite su 4 giorni, dopodiché le ore lavorative sono aumentate a 72 su 5 giorni settimanali. Comunque sia, fino al 31 Ottobre è stato fatto divieto a queste tipologie di barche di pescare all'interno delle sei miglia dalla costa o con batimetria inferiore ai 60 metri, restrizione che per i piccoli pescherecci (al disotto dei 15 metri) è posta a 4 miglia dalla costa.

Analizzando le ultime statistiche delle transazioni internazionali dei prodotti alieutici tal quale, si rileva che per al terzo trimestre 2019, coi 38,6 milioni di euro registrati, le esportazioni sono scese del 6,6% rispetto allo stesso periodo del 2018. Invece, in termini di importazioni, a fronte dei circa 227,5 milioni di Euro rilevati, le transazioni in ingresso in Veneto salgono del 2,5% [14].

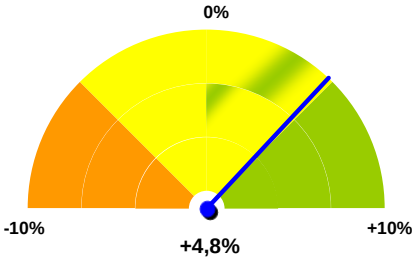
VARIAZIONI ANNUALI 2017-2018 DI ALCUNI PARAMETRI INERENTI IL SETTORE ITTICO VENETO



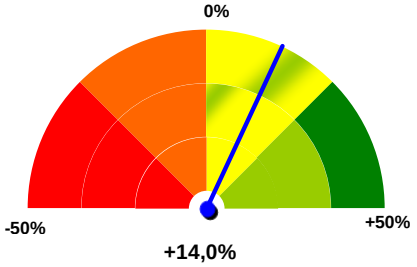
Consistenza della flotta marittima: 658 pescherecci



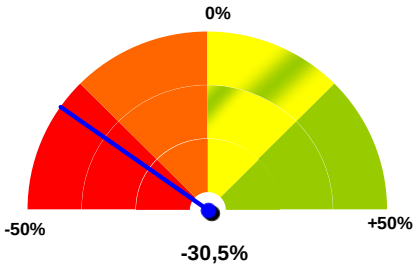
Imprese della filiera ittica: 3.787 unità



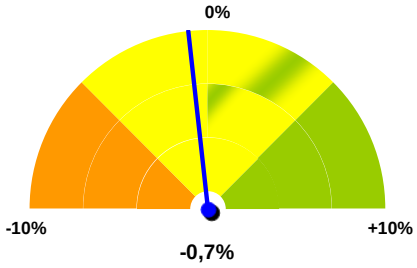
Produzione locale dei mercati ittici: 20.153 t.



Produzione di pesce azzurro: 12.266 tonnellate



Produzione di vongole veraci: 10.274 tonnellate



Valore delle esportazioni: 56,5 milioni di Euro

BIBLIOGRAFIA

[1] Istat – Conti Economici Regionali e Statistiche sui consumi domestici;
[2] Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca;
[3] Capitanerie di Porto di Chioggia e Venezia;
[4] Unioncoop;
[5] Infocamere - Registro delle imprese della Camera del Commercio nazionale;
[6] Mercati Ittici Regionali;
[7] Consorzi di Gestione delle Vongole regionali;
[8] Aziende Unità Locali Socio Sanitarie del Veneto;
[9] *San Servolo s.r.l.*;
[10] Consorzio delle Cooperative Pescatori del Polesine;
[11] Genio Civile di Venezia e Rovigo;
[12] Direzione Generale per l'igiene e la sicurezza degli alimenti e la nutrizione del Ministero della Salute;
[13] Associazione Piscicoltori Italiani;
[14] Federvalli – Federazione Vallicoltori Italiani;
[15] Coeweb – statistiche del commercio estero dell'Istat;
[16] Telemaco-Inps;
[17] Ismea – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare.

Il presente report è stato realizzato da Nicola Severini e Alessandra Liviero, dell'Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura di Veneto Agricoltura. Supervisione e coordinamento di Alessandro Censori.
Edizione del 16/12/2019

Per il prossimo approfondimento, vi diamo appuntamento nel 2020!

Per contattarci:
Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura
Agenzia Veneta per l'Innovazione nel Settore Primario
Viale dell'Università, 14 - 35020 Legnaro (PD)
Tel. 049.8293825
www.venetoagricoltura.org
osservatoriopesca@venetoagricoltura.org

ISBN 978-88-6337-220-5
9 788863 372205